

Nella foto
Concerto di Primavera in Sala Parrocchiale di Teolo - 4 maggio 2003





COMUNE DI TEOLO



BANDA MUSICALE DI TEOLO

La Banda musicale di Teolo

1903 - 2003

Cento anni di storia

a cura di Sergio Giorato

Comune di Teolo - Banda Musicale di Teolo
2003

In copertina:

Il complesso bandistico di Teolo negli anni '40

In 4.a di copertina

Concerto estivo della Banda in piazzetta Tito Livio
- anni '90

Progetto grafico

Sergio Giorato

Stampa

Eurostampa snc Tipolitografia
Caselle di Selvazzano Dentro

Copyright Comune di Teolo

Banda musicale di Teolo

Nella foto

La Banda di Teolo si esibisce di fronte al Caffè Pedrocchi di Padova per il "Carnevale dei ragazzi" - ca. 1975



Sono particolarmente lieto di presentare questa iniziativa editoriale che celebra il Centenario di attività della Banda musicale di Teolo. La pubblicazione ripercorre le tappe del complesso musicale nel corso nel suo secolo di storia, illustrandone i personaggi ed i protagonisti e raccontandone le vicende. Il volume è anche dotato di un consistente apparato fotografico che certamente susciterà interesse tra i tanti coinvolti a diverso titolo nella vita della Banda.

Ci sembrava giusto assumere direttamente a carico dell'Amministrazione comunale l'onere della stampa del volume proprio in considerazione della valenza "pubblica" che la Banda oggi riveste come anche nel passato ha avuto. Seppur nata, infatti, e costituitasi nell'ambito della Parrocchia – come spesso è avvenuto per questo tipo organismi musicali – la Banda ha sempre dato il proprio apporto alla comunità locale intervenendo e partecipando ai momenti salienti della vita locale, fino ad assumere, in veste autonoma come Associazione, un ruolo non solo nelle cerimonie sacre ma anche nelle ricorrenze pubbliche. Il patrimonio di memorie e di storia che le appartiene, poi, ci pare senz'altro appartenga a tutti e fosse tale da meritare il sostegno da parte dell'Ente pubblico.

Un'ultima riflessione. Questo volume di storia, rivolto come è normale al passato, non è comunque un passo conclusivo di una vicenda. Anzi è indice di un'attività e di una vitalità rivolta al futuro e con lo spirito già alle prossime mete da raggiungere, alle prossime iniziative da mettere in cantiere. Ed è con particolare soddisfazione, dunque, che vogliamo sottolineare come la Banda sia ancora in grado di svolgere il suo ruolo di promozione musicale di base, coinvolgendo molti giovani e avvicinandoli alla musica, ma anche e specialmente, di agire, come ha sempre fatto in questo secolo di vita, come sede di formazione e come istituto culturale che vanta notevoli meriti, perseguiti in tutta la sua storia, ma anche nel suo presente. Un grazie, quindi, di cuore al suo Presidente, al Segretario, al Maestro, ai Dirigenti ed ai musicisti tutti che con tanta dedizione si impegnano per dare continuità e nuova vita al complesso musicale.

Il Sindaco di Teolo
Lino Ravazzolo

Che la Banda non sia solo musica - con il dovuto rispetto per l'arte musicale - ma anche un polo di aggregazione sociale e culturale, lo dimostrano i suoi cento anni di storia. E per questo motivo che l'associazione vuole celebrare degnamente questo prestigioso traguardo, coinvolgendo non solo i suonatori del gruppo ma tutta la comunità di Teolo.

Sorta nel 1903 la Banda Musicale di Teolo ha vissuto la storia di un secolo ricco e travagliato, ciò che si vuole raccontare in questo libro sono i ricordi del vissuto quotidiano, attraverso le foto, i racconti dei protagonisti. Il ruolo svolto dalla Banda, in questi anni, nel tessuto sociale del territorio è intenso, soprattutto nel primo dopoguerra, poi gli anni della ripresa economica del benessere collettivo, perseguendo sempre come scopo principale la divulgazione della musica, attraverso i concerti le scuole di musica con particolare riguardo alle nuove generazioni. La scuola di musica affiancata alla scuola delle magiorettes è stata, fino agli inizi degli anni ottanta, non solo folklore ma un grosso momento di aggregazione sociale e culturale per i giovani.

E' un onore per me rappresentare questo Complesso Musicale che esprime amore per la musica la voglia di stare assieme anche fra generazioni diverse.

L'impegno, che mettiamo in questo sodalizio, fa sì che tutto ciò si trasformi in un'arte, in una cultura musicale, costituendo un tesoro di inestimabile valore, e che è espressione tipica della nostra gente, degli abitanti delle piccole comunità paesane che sempre più soffocate dai ritmi frenetici di questa società moderna, da complesse leggi e regolamenti sul volontariato sono costrette poco a poco a scomparire.

Scorrendo le bozze delle pagine, le foto di questo libro, prima ancora di andare in stampa, non posso fare a meno di notare quanto sia stato grande lo sforzo e la caparbia nel volere andare avanti nonostante tutte le difficoltà di chi mi ha preceduto, ed è pertanto a loro che va il mio personale apprezzamento e ringraziamento per il loro profuso impegno a favore della Banda Musicale di Teolo.

Il Presidente della Banda Musicale di Teolo
Beniamino Turetta

Nella foto
La Banda di Teolo partecipa all'inaugurazione della Fontana
dell'Isola Memmia in Prato della Valle a Padova - 15 agosto 1978.



Sommario

C'era una volta ... la Società Filarmonica di Teolo	p. 11
I tempi antichi	p. 14
Nel Medioevo	p. 15
Gli Statuti medioevali del Comune di Padova	p. 15
Il periodo veneziano: Funzione pubblica e nelle feste popolari della musica nella Vicaria di Teolo	p. 20
L'epoca moderna e la nascita delle Banda	p. 27
Il secolo XIX	p. 27
Il Novecento	p. 28
Nasce la Banda di Teolo	p. 31
Il secondo dopoguerra	p. 32
Il periodo più recente	p. 38
 Cronistoria della Banda di Teolo di don Ampelio Calzavara	 p. 42
 Manoscritto anonimo	 p. 55
 Appunti tratti dalla cronistoria della Parrocchia di Teolo	 p. 57
 Notizie tratte dai ricordi del Presidente Eugenio Furlan, del segretario Leone Grazzini e di altri anziani	 p.62
 Relazione del Presidente Franco Polito	 p. 65
 Intervista a Sinigaglia Emilio	p. 74
Intervista a Gastaldello Adolfo detto Santo	p. 76
Intervista a Sarego Carlo	p. 77
 Franco Polito: venti anni e oltre di volontariato	 p. 81
 Organico della Banda di Teolo - 2003	 p. 89

**C'era una volta...
la Società Filarmonica di Teolo**

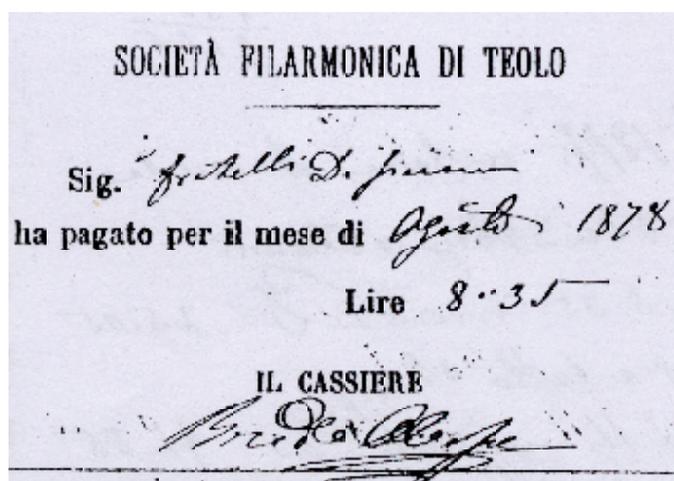
Legenda:

A.Ab.Pr.: Archivio dell'Abbazia di Praglia;

ACVP: Archivio della Curia Vescovile di Padova;

ASP: Archivio di Stato di Padova

BCP: Biblioteca Civica di Padova



Il documento che attesta l'esistenza di una "Società Filarmonica di Teolo" nell'agosto del 1878.

Le testimonianze concordano sul fatto che la Banda di Teolo sia stata fondata nel 1903, anche se abbiamo conoscenza di documenti più antichi che fanno riferimento ad un complesso musicale denominato “Filarmonica di Teolo”, che appare esistente già nel 1878. In quell’anno, infatti, la “Società Filarmonica di Teolo” – tramite il proprio cassiere - rilasciava ai fratelli De Giacomi delle ricevute mensili pari a Lire 8,35 per il sostegno – si può credere – dato alla Società.

Si può supporre, infatti, che si tratti di ricevute per sottoscrizioni come quelle in uso a Padova sin dal 1848 e delle quali abbiamo notizia per via di un invito indirizzato alle signore della città nel novembre di quell’anno, e prima ancora il 24 giugno, mediante il quale Teodoro Zacco – Capitano Direttore della Banda Nazionale padovana - raccomandava l’offerta di correnti Lire 3 mensili con impegno semestrale e ciò – si dice nel documento¹ - per salvare l’Arte *che fa più reverendi i religiosi misteri ne’ santuarj, rende più solenni le gioje profane, nobilita i popolari passatempi, condisce gli ozj domestici, e sembra largita agli uomini dalla Divinità per degnamente celebrare le glorie dei popoli, ed infiorare i beni della pace.*

Abbiamo riportato le parole testuali usate dal Capitano Zacco perché si concentrano in esse le motivazioni e gli scopi che all’epoca si assegnava alle Bande. E perché risulta da queste parole l’enunciazione del compito istituzionale svolto dal complesso e perché ne racchiude, come in sintesi, quello che sarà lo sviluppo storico. Ne indica, per la verità, anche l’origine dei malesseri e delle difficoltà, per via di quella commistione tra religioso e civile che, specie nei piccoli paesi, porterà al sorgere di qualche conflitto.

Ma prima di parlare di questa “Musica” – termine col quale ancora alla fine dell’Ottocento si indicava una formazione musicale – è il caso di render conto di quel “c’era una volta, *ghe jera ‘na volta*”, un *incipit* che appartiene piuttosto alle favole e che poco si addice ad un testo di storia, per quanto modesto e limitato esso sia.

Il fatto è che il passato, il tempo antico – quello che gli storici chiamano Evo antico o Medioevo o prima Età moderna – è un tempo che, benchè concluso ormai più di 500 e 1000 anni orsono, in alcuni suoi fenomeni ed aspetti, in alcuni suoi modi di vivere ed operare, in parole e pensieri, è riuscito ad arrampicarsi fin dentro i giorni nostri.

Fino a non molti anni fa, infatti, si viveva in un tempo in cui le ragazze incinta dovevano sposarsi all’alba e con la musica da morto, in cui il carrettiere di Castelnuovo – carico di legna o di primizie da

¹ Banda Comunale di Padova, *Offerta per azioni di correnti L. 3 mensili per la Banda Civica*, documento del 1848 conservato presso la Biblioteca Civica di Padova.

vendere al mercato - impiegava non meno di quattro ore per arrivare a Padova. Fino a non molti anni fa, per fare ancora qualche esempio, la festa aveva un valore totale ed avvolgente, che spesso si tramutava in follia e disordine: Ecco in quei tempi la musica e la Banda rappresentavano un qualcosa di forte e di importante per le nostre comunità.

'Na volta, no jera miga come deso – è il modo spesso frequente in bocca ai musicanti che abbiamo avuto il piacere, e la fortuna, di ascoltare, per introdurre i loro racconti, le loro memorie, fattesi labili e forti ad un tempo, come è nella natura della memoria che dimentica i particolari e fissa quegli elementi che divengono fondamentali per la vita degli uomini.

I tempi antichi (allontanandoci un momento da Teolo)

Che la musica fosse aggregazione e, in generale, fenomeno sociale, lo si capisce guardando dentro la storia e le vicende che hanno portato alla formazione delle bande musicali.

Sull'indiscusso potere di eccitamento e di esaltazione collegato alla musica, sull'azione fascinatrice, su quella esaltazione dell'animo che la musica induce, aveva riflettuto, per condannarla nel regno fatuo delle arti mimetiche e con essa i suoi adepti, nientemeno che il greco Platone, uno dei Padri fondatori del pensiero occidentale.

Ma se per il filosofo l'eccitazione indotta dalla musica doveva considerarsi come segno negativo, di parere opposto furono i generali i quali, consapevoli di questo potere esercitato sull'animo umano, pensarono bene di servirsi di essa per accompagnare le schiere in battaglia, per infondere loro eccitazione e per indurre nei corpi quella scarica di adrenalina che li spingeva a sentirsi un tutt'uno coi compagni e, accompagnati dall'urlo guerriero, a lanciarsi nella mischia incuranti delle frecce e delle spade dei nemici.

Trombe, timpani, tamburi si accompagnavano al canto guerresco, che in faccia al nemico, sfociava nell'urlo liberatore che tramutava la paura in coraggio, la disperazione in violenza.

E se gli Egiziani davano la preferenza alle trombe dritte (tube) che mettevano alla testa delle truppe, i greci prediligevano il flauto e la tromba, facili da usare e dal suono meno stridente. Essi intonavano il Peana – un inno di guerra in onore di Marte – prima della battaglia, mentre la vittoria si festeggiava con canti e danze in onore di Apollo.

Sappiamo che i Romani diedero grande importanza alla tromba, facendo proprie anche le tradizioni etrusche, il popolo che diede

Nella foto delle pag. 16-17:

Il complesso bandistico negli anni '40. Riconoscibili
da sin. a dx. in alto:
Gastaldello Baldassarre, De Zanetti Zelindo, Quagliato Davide, Zanon Ermenegildo, Ferron Ivo, De Zanetti Bruno, Zanon Antonio, Dianin Berto (detto Geremia), Furlan Rino, Furlan Guerrino (detto Filippo), Dianin Ettore, Polito Guerrino, Gastaldello Camillo;
da sin. a dx. in basso:
Baccarin Vittorio, Nao Berto, Varotto Gino, Benato Biagio, Rossi Giuseppe, ? Filippo, ? Mimì, Zavattiero Ettore, non identificato, Sinigaglia Emilio (detto Nani), Nao Mario, Benato Umberto, Crestani Olindo, M° Silverio Toni.

grande diffusione al lituo, una tromba ricurva. Sappiamo, inoltre, che gli stessi Romani furono specialisti nell'uso delle sonerie per segnalazioni durante i combattimenti e per regolare la vita dell'esercito, e che i suonatori a seconda dello strumento usato (che spesso si può vedere rappresentato nei bassorilievi pervenuti fino a noi) si chiamavano: *tubicines* (quelli che suonavano la tuba), *liticines* (i suonatori di lituo), *buccinatores* (suonatori di buccina), *cornicines* (suonatori di corno).

Gli strumenti a percussione, invece, furono i più congeniali ai popoli barbari. Scudi percossi a ritmo cadenzato, campanelli, triangoli, tamburi formati con pelli distese sulla copertura dei carri, il tutto estraneo a preoccupazioni melodiche, serviva ad ottenere un ritmo fermo ed incalzante che aveva lo scopo di produrre una sorta di ubriacatura nelle truppe e spavento tra le fila dei nemici.

Nel Medioevo

Dopo il crollo dell'Impero di Roma ha inizio un periodo in cui i boschi si riappropriano dello spazio limando e limitando sin quasi all'esaurimento (ed alla perdita, in taluni casi) quello spazio della cultura che dai campi coltivati e dai terreni divisi secondo l'ordine del cardo e del decumano, saliva sino alle costruzioni di architetti e scultori, all'ordinamento dello stato, al moltiplicarsi delle scuole e al consolidarsi dell'amore per le lettere. Bisognerà aspettare il Medioevo inoltrato perché insieme ai giochi militari, i tornei e le giostre, intercalati a balli e conviti, matrimoni di principi e principesse, si veda il ritorno alla luce anche delle musiche e dei suoi cultori, che fanno parte di tutta quella folla di musicisti, buffoni, attori, acrobati, ballerini denominati in vario modo come "Joculatores", "Jongleur" e "Ministri", donde le voci menestrelli e giullari.

Anche se per conoscere il primo documento che fa riferimento a trombe e trombettieri, impiegati a scopi assolutamente militari, bisognerà aspettare il Carroccio. Caratteristico arnese da guerra dei Comuni medievali, esso risultava composto da due piattaforme: quella anteriore occupata dai soldati e quella posteriore riservata ad otto trombettieri (così almeno per il Carroccio istituito da Ariberto di Milano nel 1037) che avevano il compito di incitare i soldati, dando squilli per l'attacco e seguendo le diverse fasi del combattimento².

² Le notizie sul periodo sono tratte da Vessella A., *La Banda dalle origini fino ai nostri giorni. Notizie storiche con documenti inediti e un'appendice musicale*, Milano 1935.

Gli Statuti medioevali del Comune di Padova

Il Comune medioevale – come è noto - era retto da statuti propri e





forte era il senso di appartenenza che animava ogni cittadino a difesa della propria città e della propria ricchezza. E allora ecco scontri fra città, amicizie e tradimenti che si svolgono al suono delle campane per chiamare a raccolta in piazza, e lo squillar delle trombe per gli eserciti che muovono in attacco o, ancora, il lugubre suono delle campane a martello per avvisare tutti di un grande pericolo incombente.

Pian piano queste formazioni semi spontanee e funzionali al pubblico cerimoniale, vuoi di guerra o vuoi in tempo di pace per solennizzare eventi clamorosi come la visita di un principe o la sfilare del doge (a Venezia) prendono forma, si organizzano, creano scuole, si fanno, cioè istituzione.

Il cronista e notaio Rolandino da Padova, dopo aver descritto il solenne ingresso che nel 1239 l'imperatore Federico II fece in città accompagnato da un variopinto corteo di tedeschi, arabi, greci e lombardi, fa riferimento al suono di *cembali et cetre et diversi tipi di strumenti* che accompagnarono l'incontro ufficiale che la città ebbe col Sovrano in Prato della Valle il giorno delle Palme³. Le occasioni non mancano e anzi sono molteplici i casi in cui gare equestri e tornei impegnavano giovani nobili e coinvolgevano podestà e popolo, magistrati e rappresentanti delle fraglie e l'utilizzo della musica era funzionale a celebrare la solennità del caso. Ben presto, allora, queste formazioni spontanee godranno del favore e dell'attenzione del potere pubblico. E così proprio a Padova conosciamo uno statuto dei *tubatori* – che risale all'anno 1236 – e che prevede come costoro debbano essere forniti a spese del Comune di una gonnella per l'inverno e di una pelle d'agnello per l'estate. Qualche decennio più tardi il Podestà Jacopino, stabilisce che i *trombetti* siano otto (il medesimo assetto del Carroccio milanese) da scegliersi possibilmente tra i possessori di cavallo. Ad essi il Comune assegna un salario di venti libbre l'anno⁴ da pagarsi in parte per la festa di S. Pietro e in parte allo scadere del nono mese; e quando cavalcano attraverso Padova e il distretto, avevano diritto a cinque soldi supplementari al giorno, e se uscivano dal distretto la paga in aggiunta saliva a 7 soldi. Un'altra disposizione – anch'essa di quel periodo, databile per precisione al 1276 – emanata dal podestà Roberto De Robertis, stabilisce che questi tubatori non possono assumere altri incarichi dal Comune al di fuori, s'intende, delle loro attribuzioni ordinarie ed abituali.

Queste formazioni intervengono con sempre maggiore frequenza nei momenti salienti della vita cittadina, che i cronisti riportano talvolta con rapidi cenni, talvolta con dovizie di particolari.

La fine della Signoria di Ezzelino nel 1256 e il ritorno alle libertà

³ L'episodio è riportato in Bortolami S., *Le festa: riti, sentimenti, valori*, "Padova e il suo territorio", 8 (1993), n. 46, p. 23.

⁴ Vessella, op.cit., p. 59.

civiche fu festeggiato con l'istituzione di un palio da svolgersi ogni anno nell'ottava della Festa di Sant'Antonio e qualche decennio più tardi i Carraresi introdussero un nuovo palio annuale per ricordare il 25 luglio 1318, giorno in cui Giacomo da Carrara ebbe formalmente il titolo di "Capitano generale". Un'altra festa fu introdotta nel 1338 da Ubertino da Carrara in memoria perenne del fausto e benedetto giorno in cui il signore riuscì nell'impresa di strappare la città euganea di Monselice dalle mani degli Scaligeri. E non è difficile immaginare che il clou dei festeggiamenti non prevedesse anche minuziose disposizioni per il numero e la qualità degli strumenti che dovevano sfilare in processione⁵.

Troviamo ancora attivi nel 1426 i *trombetti* del Comune di Padova, verosimilmente accresciuti di numero e d'importanza⁶ almeno a giudicare dall'impiego solenne che di essi si fa come in quell'occasione della visita dell'Albizzi, ambasciatore dei Fiorentini ospitato al Palazzo del Bò, quando il Podestà va a rendergli omaggio formando un solenne corteo, accompagnato da pifferi e trombetti, per dare all'ambasceria quel tenore e quella solennità che impone la considerazione che allora si aveva della ricca e potente città Toscana (così almeno deduce il Vessella che riporta l'episodio).

Ma non solo tra le mura cittadine queste formazioni vanno imponendosi, ma anche all'interno dei castelli vengono delineandosi personaggi dediti alle musiche. Un cenno merita la Corte di Ferrara, tenuta da quella Casa d'Este che ha le sue radici nei nostri Colli. La splendida corte che i marchesi d'Este tenevano a Calaone appariva quasi un prototipo locale di quel regime di vita all'insegna di tornei, di caccie, di cavalcate, allietate dalle storie che menestrelli e trovatori portavano di castello in castello. Alcune dame di questa Casata – Lucrezia d'Este a Bologna (che andò sposa ad Annibale Bentivoglio, signor di quella città, accompagna da un corteo aperto da 100 trombetti e 50 pifferi e tromboni e corni e flauti e tamburini e *cennamelle*⁷) e specialmente Isabella d'Este a Mantova – furono così sensibili e munifiche per suonatori e cantanti cosicchè sappiamo di un Alemanno⁸, nominato appunto Niccolò Tedesco, che fu assunto dal marchese Niccolò nel 1441 e investito dell'incarico di organizzare qualcosa che oggi potremmo assimilare ad un complesso organizzato di musicisti e che per tale intento fu mandato in Germania ad assoldare un certo numero di *tubicines* per conto del suo Signore.

Ma i tempi corrono veloci e lo sventolio di gonfaloni e sgargianti bandiere, le urla, le cene di capitani e condottieri, il suono di trombe e tamburi, lascia il posto ad un'epoca ben più dura in cui i confini del mondo si ampliano ma gli orizzonti di casa si fanno

⁵ Cfr. Bortolami, *La festa...*, op. cit., p. 25.

⁶ Vedi a proposito: *Gli Statuti del Comune di Padova, dal secolo XII all'anno 1285*, ed. A. Gloria, Padova 1873.

⁷ la ciaramella o cennamella si presenta simile ad un piffero pastorale, più o meno grande, quasi un oboe primitivo che è tra gli strumenti a fiato quello che dà il suono dal timbro più gentile e piacevole, giustamente adatto a secondare le melodie di carattere agreste e pastorale, cfr. Vessella, op. cit., p. 69.

⁸ Dal *Diario bolognese* di Gaspare Nadi a cura di Corrado Ricci e A. Bacchi Della Lega, Bologna 1889, riportato dal Vessella, op. cit. p. 64.

ancora più tetri, per via del passaggio di eserciti, di carestie sempre più terribili e di recinzioni che interrompono usi secolari.

Il periodo veneziano. Funzione pubblica e nelle feste popolari della musica nella Vicaria di Teolo

Col formarsi delle potenze di livello sovraregionale e nazionale (e regionale in Italia) La Repubblica Veneta è universalmente riconosciuta come il massimo centro di cultura musicale, che vede musicisti intervenire nei ricchi palazzi per diletto dei nobili ma anche per accompagnare il doge nelle sue uscite pubbliche per feste e cerimonie e per accogliere illustri rappresentanti stranieri⁹.

Ma veniamo al nostro circondario per vedere come la musica vada imponendosi con una doppia valenza, da un lato con una funzione pubblica e dall'altro, collegata alla dimensione della festa. Lunedì 8 maggio 1673 furono pubblicati *in loco solito, in giorno di mercato e frequenza di popolo, premesso il suon di tromba per Andrea Schiavon, comandador e trombetta* – per richiamare l'attenzione dei cittadini, come si usava all'epoca – alcune disposizioni emanate dal Vicario di Teolo Sertorio Orsato. E' probabile che questo Andrea Schiavon sia il primo nome che possiamo raggiungere e che possiamo iscrivere nel nostro itinerario nella storia della banda, almeno a giudicare dall'opinione di valenti studiosi che indicano in queste formazioni ad uso civico, i progenitori dei moderni complessi bandistici.

Se, inoltre, facciamo riferimento ad un documento – sempre di epoca veneziana - riferito alla Vicaria di Conselve, possiamo rinforzarci nel nostro convincimento. L'embrione che diede corpo alla Banda, si legge in una "Parte", cioè una norma emanata dal Consiglio di quella Vicaria, con cui in data 4 agosto 1554 si stabilisce che nel giorno di san Lorenzo – quando il Vicario finisce il suo reggimento – *si possi tor doi trombette con le quali si debba andare con tutti li Consiglieri di questi vicariato con il Vicario novo ad honorar quello per detto giorno, li quali trombetta siano pagati per questa Vicaria*¹⁰ A Conselve, dunque, si iniziò a suonare per l'investitura del Vicario in occasione dell'insediamento che, come a Teolo, avveniva con scadenza annuale.

Vale la pena dilungarci un attimo sul documento che contiene le disposizioni del Vicario Orsato, perché disegna uno quadro della vita quotidiana in quel Teolo del 1673.

Si tratta di una serie di norme che il Vicario ritenne di dettare per dare *ordinata forma* al suo Governo di Teolo e ciò a beneficio della popolazione del Vicariato tutto e, naturalmente, a maggior

⁹ Vessella, op. cit., p. 87.

¹⁰ in Meneghini G., *Conselve e il suo territorio*, Conselve 1940, p. 96.

gloria ed onore di Dio. Le prime regole, infatti, riguardano proprio il rispetto del sacro e dell'osservanza del riposo festivo. Si fa richiamo, dunque, a chiunque ardisse *biasmare* (bestemmiare), *maledire o in qualunque altro modo vilipendere* il nome Santo di Dio *o dir parole indecenti ed oscene*. E nei giorni di domenica o nelle altre feste comandate dalla Chiesa, si fa divieto di *tenire aperte porte, botteghe, o balconi delle botteghe stesse, né lavorare o far lavorare*, né in casa né in campagna, neanche vendere mercanzia in piazza. Sono esclusi dalla norma – è ovvio – queglii *hosti o pistori* (fornai) e i venditori di frutta, i quali sono autorizzati a vendere *robbe comestibili su la pubblica Piazza*. Nel caso in cui si presenti l'urgenza di certi lavori in campagna – vuoi per la mietitura, o per certe necessità collegate alle vicende climatiche – toccherà al Vicario *dare la licenza*, dopo aver sentito il parere espresso dall'Arciprete del luogo.

Seguono poi una serie di norme che ci danno uno spaccato colorito della vita dei nostri antenati dell'epoca. E così veniamo a sapere che molto spesso i cittadini di Teolo nei giorni festivi si dilettavano a *giocar alla Balla* nella pubblica piazza, ma anche nella loggia del Palazzetto (tanto peggio se danneggiava l'immagine della Beata Vergine e Santi che qui era dipinta), per cui il Vicario dispose che ciò fosse proibito tanto più se questi giochi si svolgevano durante le sacre funzioni della Messa al mattino o del Vespro al pomeriggio o durante le processioni, che allora si svolgevano con intensa frequenza. I trasgressori alla norma – fatto curioso per le nostre abitudini giuridiche – saranno comminati di una penale che in parte sarà incassata dal denunciante e in parte sarà destinata *alla riparazione dell'orologio del loco* (dove è chiaro che si tratta dell'orologio della torre civica che necessitava allora di molte manutenzioni e di un addetto al funzionamento).

Si proibiva, poi, di *portar schioppi* durante gli Uffizi divini, e sappiamo da altre fonti che molte processioni – specie quelle che avevano come meta il Monte della Madonna – finivano con *sbari di schioppi*, liti e gran bevute.

Questo di portare gli *archibuggi* in Chiesa e nelle principali processioni – che erano molte all'epoca e coprivano tutto l'arco dell'anno – era un malcostume diffuso e durante le processioni – scrive l'Arciprete di Teolo – era tutto uno sparare che pareva di stare in un *Campo di Marte*¹¹. Specie in quelle processioni dove era grande il concorso di popolo come quando si andava all'Oratorio sopra il Monte della Madonna – dove abitava un eremita del luogo che nel 1696 era tale Giobatta Vezù – per l'occasione della seconda Festa di Pasqua e per l'Assunta.

¹¹ ACVP, LXV, c. 209r.

Abbiamo voluto dilungarci ad esaminare le norme dettate dall'Orsato anche perché da esse si ha la sensazione della forte incidenza della festa nelle società tradizionali e di come spesso tali episodi sfociassero in atteggiamenti ed eventi considerati trasgressivi.

Ed è proprio a questi momenti che si collega la pratica della musica che trova nell'osteria uno dei luoghi preferiti. Prendiamo qualche esempio. Il 10 agosto del 1633 i Padri della Congregazione degli Eremitani di Santa di Maria di Monteortone¹² – ormai esasperati per quanto stava avvenendo – inviarono una supplica al Serenissimo Principe in cui si evidenziava il deplorabile fatto di come nella contigua *Hosteria* grandi feste e balli, a cui spesso seguivano parole ed atti indecorosi, non fossero confacenti con la sacralità del luogo. Essi chiedevano, quindi, che la gestione dei locali fosse loro assegnata a titolo di affitto in modo tale che essi poi potessero concederla a persone *di loro soddisfazione*. E' questo uno dei casi – uno dei tanti, si direbbe – in cui feste con musiche e balli consentono quello sfogo e sono occasioni per la gente del popolo per cui una danza sfrenata ed una musica dal ritmo avvolgente consentiva a quei miseri di abbandonare il loro triste destino ed un orizzonte tetro per lo spazio di una notte.

Occasioni del genere non erano rare nelle nostre società tradizionali. Spesso, anzi, finivano per attirarsi gli strali dell'autorità ecclesiastica che vedeva in quegli eventi occasioni per l'allentarsi pericoloso delle regole morali e del decoro. Avviene così che questi piccoli eventi di trasgressione escono dal vissuto individuale, dal ricordo di una notte d'estate trascorsa tra canti e baldorie, per entrare, ad esempio, nelle notazioni delle Visite Pastorali.

Molteplici sono le testimonianze di queste feste e balli *ad uso del contado* che si facevano all'epoca e che costituivano occasione di evasione. Ce ne parla anche un sant'uomo nelle sua note biografiche lasciandoci un vivido ricordo d'infanzia che ci proviene dai primi decenni del '600. Si tratta di Antonio Maria Monterosso¹³, della famiglia che abita nell'omonimo paese e che – desideroso fin da bambino di dedicarsi al servizio divino, trovava il massimo diletto nello svolgimento delle funzioni di Chiesa (entrerà infatti nella Congregazione di San Filippo Neri) e che prediligeva tra i passatempi dell'infanzia il giocare con gli altri putti e far altarini tra i prati di casa e adornarli con fiori e cantare litanie in processione tra i campi, e mal sopportava il costume di suo padre di portarlo a queste feste e preso dal tedio – racconta lui stesso – se ne tornava a casa lasciando deluso, immaginiamo, il padre che sperava di svezzare così un figlio, per renderlo pratico della vita come delle

¹² ASP, Corp. Rel. Sop-
presse, S. Maria di
Monteortone, b. 8, c. 304r.

¹³ ASP, Corporazioni sop-
presse, San Filippo Neri,
b. 12, fasc. 6, "Memorie
del P. Monterosso" - 1650-
1674.

cose d'agricoltura, adatto a condurre la famiglia come lui stesso aveva fatto.

Per tornare a questi *sbari e schioppi* – che spesso indicano quegli arnesi che servivano per fare i fuochi alla conclusione della sagra – come si usava già dal Medioevo¹⁴ - e di cui erano specialisti e detenevano i segreti di fabbricazione quelli di Arquà, vale la pena segnalare di come questo gusto delle armi sia così diffuso che talvolta i parroci ne prendono nota nelle Visite pastorali, lamentando, ad esempio, questo ostentare le armi che spuntano dalle sacocce per essere viste da tutti fin dentro la Casa del Signore¹⁵. Durante le processioni, poi, questo costume degenerava in disordini ed irriverenze che non poco disturbavano lo svolgimento delle sacre funzioni. Anzi, armi da fuoco e da taglio erano spesso causa di risse e di vendette sanguinarie. Ma quel che ci interessa di più in questi documenti è la segnalazione frequente di come il luogo scelto per questi suoni e canti d'ogni genere sia proprio il cimitero. Lì uomini e donne – di ritorno dalla processione che si faceva sopra il Monte della Madonna dopo la Pasqua stavano fino a notte inoltrata, ma era un malcostume diffuso, se anche il Parroco di Battaglia – dall'altra parte dei Colli – lamenta questi usi *vili e sordidi* con cui si profana il cimitero¹⁶.

Ma si può dire, comunque, che ogni occasione era buona per dare fiato agli strumenti e dare inizio alle danze. Le tante processioni che da maggio a settembre si intensificano per raccomandare a Dio la conservazione delle messi, le nuove devozioni che vanno imponendosi nel corso dell'800 – come quella della “via crucis” o del “fioretto¹⁷” nel mese di maggio – o le vecchie come la festa di San Biagio – presso l'omonimo Oratorio - che apre le sagre della stagione nel circondario di Teolo. E se a Valle San Giorgio il Parroco lamenta al Vescovo Modesto Farina – siamo all'epoca della Visita Pastorale del 15 maggio 1830 – che dopo il canto dei vesperi, succedevano quegli *inconvenienti* tanto temuti, come risse, bestemmie, e feste da ballo *secondo il costume contadinesco* – si aggiunge – *dove intervengono ogni sorta di gente e con scandalo*¹⁸, non molto dissimili dovevano essere le occasioni anche nel nostro territorio. Quel che traspare da questi timori – per il poco che si sa – è che queste feste siano connotate dall'imporsi di questo *costume contadinesco* che altro non pare se non un lasciarsi andare in un vortice liberatorio dove il brio del ritmo sorregge la semplicità del testo musicale. Si ballava, ad esempio, qualche “pavana” – non certo nella forma compassata di danza dove il piede striscia sul terreno senza staccarsene, ma in quella saltata dai movimenti più rapidi e sciolti¹⁹ - o qualche “vilota” – che come

¹⁴ Vedi a proposito

Bortolami S., *La festa: riti, sentimenti, valori*, “Padova e il suo territorio”, 8 (1993), n. 46, p. 22-27.

¹⁵ ACVP, CI, c. 234r. riferita alla Chiesa di Boccon.

¹⁶ ACVP, CXIII, c. 412r.

¹⁷ *La Visita pastorale di Modesto Farina nella Diocesi di Padova (1822-1832)*, a cura di Pio Pampaloni, Roma 1983. p. xlvi.

¹⁸ *La Visita pastorale di Modesto Farina...*, p. xlvi.

¹⁹ A proposito vedi

Calendoli G., *La “pazzia del ballo” nella Padova del Cinquecento*, “Padova e il suo territorio”, 1 (1986), n. 3, p. 10.





dice il nome indica le canzoni ballate dai villani, ossia dalla gente del contado del Veneto che ai raffinati palati cittadini sembrava proprio affine alla rozzezza campagnola²⁰.

Quel che si teme è questo emergere del corpo – libero e felice – che contrasta con tutta una spiritualità impostata sui temi del dolore, della morte e del peccato, del contenimento, del ripiegarsi in sé. A guardar bene, entrambe sono strategie – certamente di segno opposto – per tentare di aprire una breccia di speranza ad una ben misera condizione.

Questo dilagare del ballo preoccupa i moralisti e le loro rampogne sono anche occasioni per noi di riuscire a vedere qualche scena di vita vissuta. Ecco allora il ballerino che adocchia, fra le tante, la ragazza che gli piace; si avvicina con la *baretta* in mano facendo riverenze e invitandola al ballo. Si comincia facendo *padovana a passeggiare* e poi dal passo padovano si viene al saltarello e poi si salta alla piva e il vino e l'allegrezza portano ad allungare le mani per cui è tutto un tastare e un palpare²¹.

Il nervo è così scoperto e dolorante che la Chiesa sente la necessità di predisporre dei riti di riparazione che si svolgono proprio in quelle giornate in cui maggiori sono le occasioni di peccare, come nei giorni del carnevale con particolare riferimento al giovedì grasso ed al lunedì e martedì seguenti²².

Ma per tornare dalle occasioni ai suonatori, la più antica testimonianza che abbiamo trovato relativa a questi pubblici trombettieri risale al 1629. In quell'anno il Vicario di Teolo ragguaglia la Superiore Autorità veneziana di aver provveduto a diffondere quanto emanato – si tratta di disposizioni sanitarie - mediante affissione nelle chiese e similmente pubblicando nella pubblica piazza, all'ora di maggior frequenza al mercato e – secondo il costume – *premessso il suono della tromba*²³.

Ora in questo anonimo *trombetta* del 1629 possiamo indicare una delle prime testimonianze dell'uso pubblico e civico di una funzione musicale che nei secoli evolverà verso quella forma che noi oggi conosciamo e indichiamo col nome di complessi bandistici. E' ragionevole pensare, cioè, che queste piccole formazioni cominciassero a curare la propria formazione culturale, anche per proprio prestigio, e che le occasioni si moltiplicassero nel tempo. E non è improbabile che per via di questa esperienza con gli strumenti non fossero gli stessi i musicisti che animavano anche le sagre e le processioni e, perché no, anche qualche serata un po' troppo allegra all'osteria o fuori dal cimitero.

Nella foto di pag. 24-25:
La Banda musicale di Teolo
negli anni '50.

In piedi dietro da sin. a dx.:
Baccarin Mario, Zavattiero
Ettore, Dianin Rino, Nao
Mario, Carpanese ?,
Gastaldello Adolfo (detto
Santo), Ibotti Aldo,
Soranzo Antonio,
Battistella Giuseppe,
Ruzzante ?;

davanti in piedi:
Sinigaglia Giovanni, Zanon
Danilo, Gastaldello Gianni,
Segantin Arrigo, Sarego
Carlo, Ibotti ?, M°
Sinigaglia , Zanon Antonio
(detto Moretto), Dianin
Ettore, Bellato Mario
(detto Pollastra);
in basso da sin. a dx:

Ruzzante Mario, Turetta
Aldo, Basso Piero (detto
Pieretto begola), Saltarello
Lino, Dianin Giuseppe,
Dianin Carlo, Gastaldello
Renzo, Polito Ottavio.

²⁰ A proposito vedi:

Fantelli G. E., *La "vilota" veneta*, "Padova e la sua provincia", 17 (1971), n.s., n. 12, p. 6-11.

²¹ Il testo di Simeone Zuccolo da Bologna è riportato in Calendoli, op. cit., p. 10.

²² *La Visita pastorale di Modesto Farina ...*, p. 836.

²³ ASP, Ufficio di Sanità, b. 293, "Delle lettere originali venute al nostro Ufficio".

L'epoca moderna e la nascita delle Bande

Nonostante la preminenza culturale nel campo delle arti musicali vantato dalla Repubblica Veneta, sarà però il Piemonte ad introdurre dai confini della Francia quel gusto e quel costume, che stava allargandosi nelle principali corti dei sovrani d'Europa, per quelle formazioni bandistiche che talvolta indossano livree smagliante dai colori d'argento e oro, riportanti in bella evidenza gli stemmi del casato, e alla cui direzione Vittorio Amedeo II nel 1774 incaricò nientemeno che il primo violino della sua Corte, il celebre Gaetano Pugnani²⁴.

E se le musiche militari si collegano ai primi eventi bellici, in quanto per sua propria funzione, regola e dà il ritmo ai movimenti degli eserciti, oltre al fatto di agire sull'animo dei soldati, incitandoli ed infiammandoli nell'ora della battaglia, non è da dimenticare che la banda fu l'unico vero mezzo di educazione musicale popolare e il modo in cui si ottenne la popolarizzazione della cultura musicale – così insiste il Vessella²⁵.

La cosiddetta “Marcia” militare, composizione di carattere marziale, risale come origine al secolo XVIII e vanta la paternità dei tedeschi, ai quali lo stesso Rousseau invidiava il primato²⁶.

Altro momento fondamentale fu la Rivoluzione francese che contribuì con le feste e le cerimonie speciali all'evoluzione della Banda, tanto più che da allora musicisti di prim'ordine si applicarono alla scrittura dei pezzi notevoli, in grado di sostituire le marce brevissime e qualche arietta comica che sino ad allora costituivano il repertorio delle formazioni. Non è un caso che la più antica pubblicazione per banda sia rappresentata dalle “Six Marches pour harmonies, composées par W. A. Mozart, arrangées par C.A. Goepfert”. Anche di Beethoven abbiamo per la musica militare una Marcia scritta nel 1809, un'altra nel 1810, più una Polonese e una Scozzese. Ma anche Rossini, Mendelssohn e Wagner e i maggiori musicisti del secolo XIX si cimentarono, anche se per la verità con poca dedizione, alla redazione di testi per bande musicali. Intanto si procedeva di pari passo alla definizione ed alla riforma degli organici in modo da individuare un giusto equilibrio dei suoni.

Il secolo XIX

Nel corso dell'800 le Bande andavano diffondendosi anche nei nostri paesi. A Noale sin dal 1813 esisteva un corpo bandistico che, dopo il 1866, veniva appoggiato da una Società Filarmonica, con una specie di patrocinio²⁷. A San Martino di Lupari, si ricorda

²⁴ Vessella, op. cit., p. 131.

²⁵ Vessella, op. cit., p. 138.

²⁶ Vessella, op. cit. p. 143.

²⁷ Vessella, op. cit., p. 164.

una banda sin dal 1830; intorno alla stessa epoca anche Crespano aveva la sua Banda.

Anche se è proprio in Piemonte che forse meglio che in altri Stati d'Italia, le musiche militari avevano raggiunto un grado d'importanza e una forma di organizzazione vasta e completa, finora non regolata da alcuna prescrizione.

L'Italia non è presente al grande avvenimento del 1867, quando in occasione della Esposizione Universale di Parigi fu organizzata una grande gara internazionale di Bande Militari che riuniva Bande da tutta Europa, documentando il già alto livello artistico raggiunto²⁸.

Il primo tentativo di riforma delle bande militari lo abbiamo nel 1884 quando si riconobbe la necessità di dare unità organica a queste musiche, fissando a 36 elementi l'organico complessivo; anche se solo nel 1901, alla fine di un lungo percorso di discussioni teoriche e sperimentazioni si arriverà ad una riforma delle bande militari – riforma della quale darà il suo importante contributo proprio lo stesso Alessandro Vessella – con l'intento di dare criteri per la direzione, sia di dare indicazioni sulla organizzazione tecnica e anche sulla efficienza delle partiture. Il grande merito del Vessella – oltre alla pubblicazione di una notevole ricerca storica sulle vicende delle Bande – è quello di aver sottolineato e promosso quella funzione di educazione musicale che essa svolgeva, contribuendo alla diffusione della conoscenza e della frequenza del patrimonio musicale; egli aggiungeva, inoltre, che la Banda come entità artistica andava considerata alla stessa stregua e capace di raggiungere le stesse vette dei vari complessi orchestrali.

Il Novecento

Il “Giornaleto Musicale” del luglio 1911 oltre a riportare notizie come quella dell'inaugurazione della nuova piattaforma per la Banda di Este, a semicerchio e a due piani, afferma: “Da qualche tempo si nota in parecchi centri del Veneto un promettente risveglio artistico che si estrinseca con la costituzione di nuovi corpi musicali²⁹”.

Una “Banda Filarmonica” esisteva anche ad Arquà e partecipava a cerimonie religiose e civili e vivo negli anziani del luogo rimase a lungo il ricordo della partecipazione della Banda alla mesta cerimonia del ritorno delle salme dei Caduti al fronte nei due conflitti mondiali³⁰.

Nei dintorni sono da menzionare la Fanfara di Cinto e la Banda di Montemerlo. La prima – una delle più anziane nei dintorni – van-

²⁸ Vessella, op. cit., p. 184.

²⁹ La notizia è riportata in Golin A., *Carrellata storica sulla Banda musicale. Con particolare riferimento ai complessi bandistici di Vicenza, Schio, Bassano, Padova e Carmignano di Brenta*, Padova 1981 (Documenti e storia), p. 74.

³⁰ Vedi Mauli G. – Vicentini D., *Veneto Bandistico*, Verona 1985, p. 23.

tava nel proprio curriculum una esibizione al Collegio Manfredini di Este in occasione della visita che don Giovanni Bosco fece alla sua prima opera salesiana nel Veneto. Siamo nel 1879 e quindi Cinto contende alla formazione di Teolo il primato nei Colli Euganei. Più giovane l'altra – quella di Montemerlo³¹ – anche se costituita formalmente nel 1899, e quindi qualche anno prima di quella di Teolo. Interessante un documento vistato dalla Curia – facilmente ascrivibile anche alla nostra realtà – da cui si ricavano alcune norme che sono in grado di renderci conto di quali fossero le origini della Banda e capire anche alcuni contrasti che sono intervenuti in seguito anche nel sodalizio di Teolo. L'ambito ecclesiastico in cui trassero origine le nostre formazioni trasmisero delle impronte che furono in parte conservate, in parte deluse e ciò diede origine nel tempo ad alcuni conflitti che turbarono la vita anche della Banda di Teolo. Se possiamo ascrivere, infatti, l'origine delle Bande nell'ambito militare e civile, nei nostri paesi esse assunsero una veste molto legata alla Chiesa ed in gran parte sorsero per suonare nelle feste e nelle manifestazioni religiose. Siamo in un periodo in cui la Chiesa locale tende a rinsaldare i legami che la collegano al popolo, che viene individuato come interlocutore privilegiato per far fronte comune ai soprusi di una borghesia sentita come atea e miscredente e di fronte ad uno Stato percepito come estraneo e nemico. E' per questo che la chiesa locale si preoccupa – lo riscontriamo da questo documento relativo a Montemerlo – che i musicanti siano cattolici sinceri e franchi, obbedienti all'Autorità ecclesiastica, che adempiano al precetto pasquale, alla santificazione della festa, non siano dediti ai vizi della bestemmia, della cattiva condotta e quell'altro dell'ubriachezza, autentico flagello che colpiva le misere popolazioni dell'epoca ancora bisognose di integrare a poco prezzo un apporto calorico insufficiente. I musicanti, inoltre, - e di questo rimane traccia anche nelle memorie dei nostri intervistati – si obbligavano a non suonare nelle feste da ballo, né pubbliche né private e tantomeno a feste di nozze.

Ben consolidata era anche quella di Tramonte e Mons. Elia Dalla Costa – in Visita pastorale – si congratulò con i *numerosi e volenterosi suonatori* incoraggiandoli dopo aver assistito alla loro esibizione a conclusione delle cerimonie e dopo la Benedizione del Santissimo in quel mercoledì 2 dicembre del 1925.

Il 6 ed il 7 settembre del 1890 si tenne a Castelfranco Veneto il V Congresso Bandistico regionale. Interessante è l'intervento dell'Errera – Presidente della Società Filarmonica di Mirano – il quale constata il miglioramento delle Bande nel periodo compreso

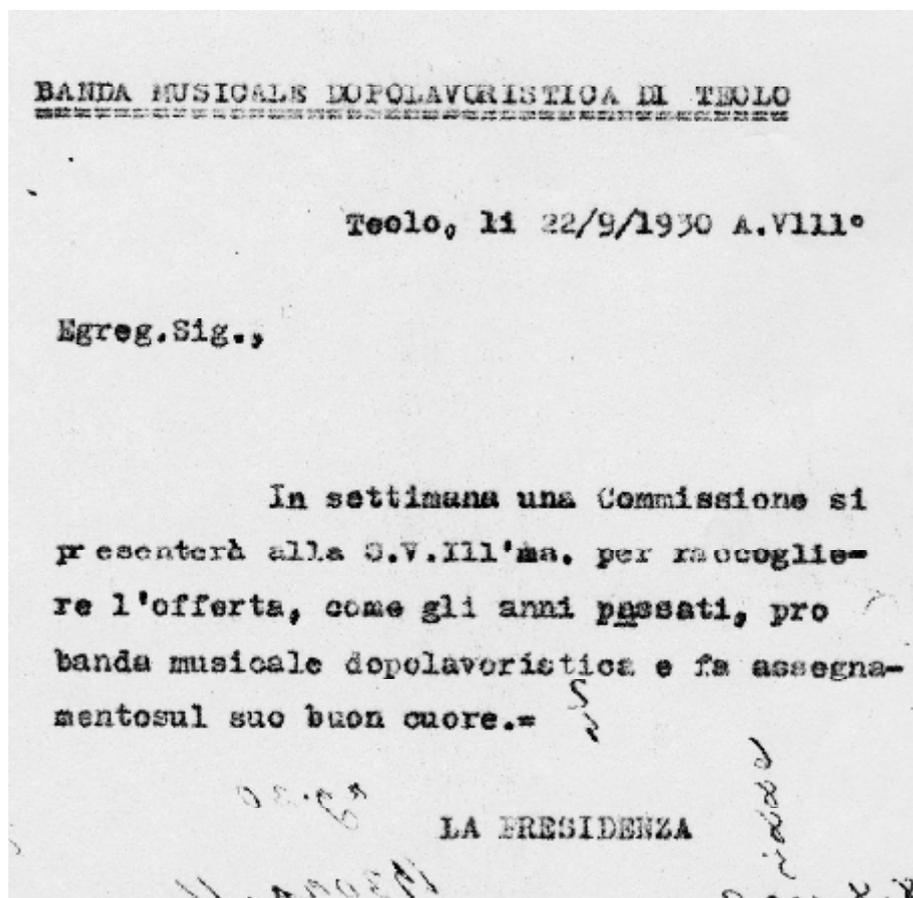
³¹ Cfr. Mauli – Vicentini, op. cit., p. 41.

tra il 1866 ed il 1890 e parla di un *salutare risveglio* e sottolinea la funzione sociale ed educativa dei complessi musicali e delle scuole di musica che *tolgono al vizio i giovanetti per crescerli in un ambiente sereno*³². Conclude la sua relazione con la proposta di creare una Federazione fra le Società Filarmoniche della Regione che prelude e anticipa quelle associazioni che andranno costituendosi nel corso del secolo per promuovere e valorizzare la vita e l'attività dei gruppi musicali.

Il Congresso è interessante anche perché fornisce una statistica delle Bande esistenti nel Veneto con dati e statistiche riferite ad ognuna. Tra quelle padovane sono elencate tra le più importanti quelle di Abano, Este, Monselice, San Martino di Lupari e Camposampiero. Non compare quella di Teolo ma è probabile che la Società Filarmonica che abbiamo visto già esistere nel 1878, avesse conosciuto delle traversie e non avesse garantito quella sufficiente continuità per essere inserita tra le attive nel padovano.

³² Un resoconto del Congresso è riportato in Golin, op. cit., p. 18.

In basso:
documento degli anni '30 che documenta l'organizzazione per la raccolta di fondi a sostegno della Banda



Nasce la Banda di Teolo

Forse anche per questa instabilità della Filarmonica le memorie concordano nell'indicare la data del 1903 come quella ufficiale della nascita della Banda di Teolo. In particolare, un documento steso da Don Ampelio Calzavara – che fu Arciprete di Teolo tra il 1942 ed il 1950 e che riportiamo integralmente tra gli allegati – ci testimonia sull'epoca della fondazione e di questa valenza ecclesiastica e comunitaria che la Banda ebbe sin dalla sua origine. Tutto il paese, infatti, partecipò alla *comprita degli strumenti* e il complesso cominciò subito con lusinghevoli risultati ad assicurare un servizio durante le processioni e coll'esecuzione di concerti in Teolo e nei dintorni. Particolare rilievo ebbe una esibizione a Venezia che si ricorda molto apprezzata dai veneziani.

Il Calzavara ricorda come primo Presidente un tale Pietro Grandi – ma potrebbe essere una alterazione mnemonica per indicare un membro della famiglia dei Pietrogrande – cui seguì il farmacista di Teolo – dottor Angelo Fracasso – e lo stesso D. Bernardo Pertile, Arciprete all'epoca della Grande Guerra.

La notizie date dal Calzavara sono più fresche e diffuse relativamente al periodo del suo mandato pastorale perché liquida con una paginetta le informazioni relative ai primi anni di attività della Ban-

Nella foto:

La Banda negli anni '60, alla ripresa dell'attività.

Riconoscibili da sin. :

Zavattiero Ettore, Sanvido Gino, Dianin Giuseppe, Zanon Danilo, Sanvido Bruno (detto Fuina), Sarego Carlo, Gastaldello Carlo, Segantin Arrigo, M^o Calaon Remigio.



da. Purtroppo non siamo in grado di aggiungere molto altro, per via della scarsità di documenti.

Il compianto Padre Callisto Carpanese – archivistica del Monastero di Praglia – ci segnalò alcune annotazioni tratte dalle cronache del Monastero e così sappiamo che il 22 aprile del 1922 la Banda di Teolo è a Praglia per partecipare al solenne Congresso Eucaristico dei Vicariati di Selvazzano, Montegalda ed Abano. Vi parteciparono anche le Bande di Praglia, Selvazzano, Abano, Montegalda e Torreglia e oltre 20.000 furono i fedeli coinvolti³³. Siamo informati, inoltre, che l'anno dopo – il 26 novembre del 1923 – la Banda suonò in occasione del funerale di Crescente Quagliato che per tanti anni era stato il fedele custode del Santuario di Monte della Madonna³⁴. Aveva trascorso ben 42 anni presso il Santuario dopo la partenza del sacerdote vicentino Giulio Nievo e le cronache lo ricordano come “incrollabile nella fede, nella preghiera, nella bontà”³⁵.

Altre fonti³⁶ danno notizia di un Concorso corale bandistico svoltosi a Praglia il 25 agosto 1929 – al quale è probabile partecipasse anche la Banda di Teolo – e di un “Ferragosto Euganeo” celebrato a Teolo il 14 agosto del 1932 con esecuzioni corali e bandistiche di tutte le Società musicali di Padova, tra cui la “Flora Risorta”, la “Pallestrina” e l’”Euganea Risorta”.

Nella primavera dell'anno seguente, 1933, un nuovo Raduno-Concorso bandistico e corale a Teolo per i Comuni Euganei, vede la partecipazione delle Bande di Tramonte, Teolo, Praglia, Montemerlo, Vò, Galzignano, Selvazzano, Arquà Petrarca. Altri concorsi bandistici furono organizzati in quegli anni a Praglia, Abano, Ponte di Brenta e Monselice e videro la partecipazione non solo di complessi dei Comuni dei Colli, ai quali si aggiunse Cinto Euganeo, ma anche Bande provenienti da altre province come Schio e Nove di Bassano che ottennero a Praglia, rispettivamente un primo ed un secondo premio.

Il secondo dopoguerra

Terminata la guerra in cui l'attività fu ovviamente ridotta, la ripresa fu lenta ma graduale, sotto lo sguardo vigile di don Calzavara. Egli aspetterà i musicanti uno ad uno al ritorno dal servizio militare e invitandoli subito a riprendere le prove e l'attività, egli si prodigò per rinvigorire il complesso e si fece in quattro per dare un assetto stabile e funzionale alla Banda. Mario Dianin ed Attilio Gastaldello furono i Presidenti di quegli anni '50 e, con l'aiuto del sacerdote, si dedicarono alla riorganizzazione della Banda anche negli aspetti

³³ A.Ab.Pr., “Cronaca del Monastero di Praglia”, alla data 22 aprile 1922.

³⁴ A.Ab.Pr., “Diario” del Padre Priore di Praglia P. A. Salvatori, alla data 26 novembre 1923.

³⁵ Cfr. Carpanese C., *Il Santuario del Monte della Madonna nei Colli Euganei tra cronaca e storia*, Abbazia di Praglia 1987, p. 122.

³⁶ Golin, op. cit., p. 18 e sgg. ma non sono indicate le fonti.

organizzativi e logistici. Così si stabilirono norme per la riscossione delle quote di sostegno, per le riunioni periodiche del Consiglio di Presidenza che tenesse sotto controllo la situazione, con l'individuazione di un Segretario zelante che tenesse in ordine i libri del Sodalizio, con lo stabilire un regolamento al quale tutti dovessero attenersi. L'Arciprete, dal canto suo, si sarebbe impegnato mettendo a disposizione i locali ma anche stimolando le famiglie a sostenere la Banda.

Il clima è sereno in quel gennaio del 1950. La cena alla Trattoria "La Giraffa" si svolge in un ambiente familiare ed allo sguardo bonario e divertito di Don Ampelio non sfugge l'alzar del gomito di alcuni musicanti. Il sacerdote si alza in piedi e distribuisce lodi a piene mani per sottolineare l'impegno di tutti, a cominciare dal Presidente e dal Maestro, e forse non immagina che di lì a poco la Banda cesserà per un lungo periodo la sua attività.

I motivi dell'interruzione di attività musicale che si registra tra il 1950 ed il 1965 non sono chiari ed espliciti. Forse prende di nuovo il sopravvento quella disorganizzazione e quella confusione alle quali il Calzavara si era sforzato di porre rimedio? Forse viene a mancare una mano forte che tenga il sodalizio in rotta senza disperdersi? O forse interviene qualcosa di più profondo che determina un cambiamento radicale nei comportamenti degli uomini e delle cellule sociali? E' proprio questo che lascia trasparire un documento anonimo redatto nel 1965 e che ripercorre le ultime vicende della Banda.

Questo testo del 1965 introduce dicendo che la Banda ha ripreso la sua attività partecipando ad uno degli appuntamenti classici: la processione per la Madonna della Salute del 21 novembre di quell'anno. Fa riferimento, inoltre, ad una ripresa della Banda negli anni compresi tra il 1953 e il 1954 per merito, si dice, dell'avvocato Filippo Vasoin – che, per inciso, all'epoca aveva tentato anche la costituzione di una Pro Loco a Teolo. Ma le cose non andarono per il verso giusto - continua l'anonimo cronista, perché a suo dire, qualcosa di strano e di diverso bolliva a Teolo (come in tanti altri nostri paesi, sarebbe il caso di aggiungere). L'analisi e gli esempi che egli ci propone oltre ad essere pertinenti sono anche particolarmente significativi. Comincia osservando come le piazze che un tempo ospitavano i concerti della Banda *si sono trasformate in spalti (sic) di manifesti* che propongono messaggi di benessere, lavoro, denaro e ogni prosperità. L'osservazione non è da sottovalutare e fa venire in mente quei dipinti di Antonio Morato – che in quegli anni prendeva casa a Teolo - in cui i Colli cominciano ad essere rappresentati come invasi da questi elementi della pubblici-

tà. Si tratta di banali manifesti pubblicitari ma entrambi – il pittore Morato come il nostro anonimo cronista li percepiscono come segni di cambiamenti più profondi e radicali, come in verità avvenne. Insomma Teolo non è più quel paese che un altro pittore – Carlo Dalla Zorza – descriveva qualche anno prima con queste parole: “... A Teolo ero stato a dipingere fin dal tempo del mio insegnamento a Padova. Era, a quel tempo, un posto ancora assai rustico e bellissimo nella sua povertà... Ci ritornai molto volentieri perchè ritrovavo i colori e soprattutto l'atmosfera idilliaca che era prerogativa di Burano nei primi tempi.”

Quell'atmosfera ormai non c'è più e le musiche di Verdi e Rossini – il classico repertorio della Banda – sono sostituite – aggiunge il nostro cronista – da *diabolici cassoni in cui introducendo una moneta usciva un ruggito*. Questi elementi su cui si sofferma l'anonimo possono essere assunti come indici di una civiltà in trasformazione che sta portando anche nei nostri paesi rotture profonde e interruzioni di un ritmo secolare che non aveva conosciuto praticamente pausa alcuna.

Sarà ancora un sacerdote – questa volta don Albino Zanon – a

Nella foto:
Sfilata di majorettes a
Padova coordinate dal
Presidente Eugenio Furlan
- inizio anni '70.





Riconoscibili nella foto da sin. a dx:

Gianesini Andrea, Vezzù ?,
 Dianin Giuseppe, Segantin
 Arrigo, Gastaldello Adolfo,
 Baccarin Daniele, Baccarin
 Gianni, Benato Marco,
 Surian Umberto, Sanviso
 Andrea, Gastaldello
 Stefano, Gastaldello
 Renzo, Battistella Giusep-
 pe, Gastaldelo Gianni,
 Gastaldello Antonio,
 Sanviso Gino, Sinigaglia
 Onorino, Pepato Vasco,
 Ruzza Natalina, Ruzza
 Massimo, anni '80.

scuotere gli animi, a incoraggiare, a far squillare nuovamente le trombe, a far ripartire la Banda. Ma il coraggio non basta da solo a sciogliere i nodi che la storia propone e ben presto molte altre perturbazioni si affacciano all'orizzonte. Una in particolare emerge dai documenti. Se da un lato noi leggiamo le cronache della Parrocchia e dall'altro le memorie dei musicanti e Dirigenti una cosa emerge come dominante in quegli anni '70. La Banda è ormai ad una svolta. Nata all'ombra del campanile, una volta corroso quella sacralità che avvolgeva ogni cosa e avviato quel processo di laicizzazione che procederà a tappe forzate a modificare radicalmente in pochi decenni i comportamenti e le mentalità del nostro popolo, anche la Banda doveva giocoforza modificare il proprio assetto. Ecco le origini di un conflitto che porterà a qualche dissapore e a qualche parola troppo forte (che per delicatezza abbiamo tolto dalle cronache) ma che porterà in poco tempo la Banda ad assumere un proprio ruolo ed una propria veste istituzionale riconosciuta anche dalle leggi dello Stato, prima, e dalla Regione, poi, che si assumerà l'onere economico di mantenere in vita i corsi di formazione per i giovani musicisti.

E se il periodo di Presidenza di Eugenio Furlan – che fu anche Vicesindaco del paese e ovviamente propendeva per una veste pubblica ed istituzionale della Banda – rappresentò una fase di passaggio segnata da qualche tensione, il successivo ventennio tra



il 1980 ed il 2000 – quando la Banda sarà condotta da Franco Polito – pare che gli animi trovino pacificazione e, distinti i ruoli e gli ambiti, la Banda possa benissimo trovare un equilibrio tra le proprie radici ed una funzionalità laica e pubblica che la vede sempre più impegnata ed operosa. Anche se il vero fronte d’azione e il vero merito della Banda – come già osservava il Vessella all’inizio del secolo – stava e sta proprio in questa sua azione a favore dei giovani che trovano in essa un momento di approfondimento culturale ed un momento di aggregazione.

Nella foto:
Il M° Sinigaglia Dino dirige
la Banda - inizio anni '70.
Riconoscibile sullo sfondo
Facchin Guerrino.



POLLINI

Tace la tromba

LUTTO nel mondo musicale padovano. E' mancato improvvisamente il maestro Cesare Michieli, titolare della cattedra di tromba al Conservatorio «Cesare Pollini». Aveva studiato con Ezzelino Maggiolini nel liceo musicale di via Leoni ed aveva subito intrapreso un'intensa attività professionale. Smessa l'attività pratica s'era dedicato con largo impegno all'insegnamento nel conservatorio padovano, dove aveva creato una classe prestigiosa. Con lui hanno studiato numerosi giovani che adesso si sono affermati in Italia e all'estero. Anche per questo, oggi, è vivo il cordoglio per questa scomparsa, in tutta la comunità che opera al Conservatorio Pollini.

Un lutto per la musica la morte di Michieli



Il conservatorio Pollini e l'ambiente musicale padovano sono in lutto per la scomparsa improvvisa del maestro Cesare Michieli. Era nato 64 anni fa e aveva studiato all'allora Liceo musicale di via Carlo Leoni diplomandosi brillantemente in tromba alla scuola di Ezzelino Maggiolini. Intraprese una intensa carriera professionale, suonando in Italia (Arena di Verona, Scala di Milano) e all'estero, una seria malattia gli aveva impedito di esercitare la professione, ragione per cui aveva intensificato l'attività didattica riscuotendo grande stima, per l'umanità del carattere e la scrupolosa serietà dell'impegno. I funerali si svolgeranno martedì, alle 10.30, nella chiesa di Sant'Ambrogio.

Musica stelle e strisce stasera a Bressano

Nella piazza di Bressano questa sera alle 21 il complesso strumentale diretto dal maestro Grazioso Gastaldello si esibirà in brani ispirati alla musica americana. La "Band" (50 elementi, improntata jazzistica) è nata per iniziativa del maestro Cesare Michieli, recentemente scomparso, e dello stesso Gastaldello, oggi efficacemente coadiuvato dagli allievi. Consistente anche la presenza di giovanissimi. "Batterizzato" recentemente, il gruppo è già alla sua quinta esperienza in pubblico: ha raccolto consensi e dimostra di saper suonare divertendosi.

Articoli di giornale
comparsi in occasione della
morte del M° Cesare
Michieli.

Un altro indice di malessere è emerso in questi anni. Anche questo un segno dei tempi che cambiano, delle generazioni che si susseguono e che modificano i loro atteggiamenti e comportamenti. E se per i vecchi musicanti la Banda era l'occasione per una bevuta, per passare in allegria un pomeriggio o una serata, per i più giovani la necessità di far musica e di approfondire la frequenza e la pratica del linguaggio musicale è preminente. E in questo contesto la breve ma intensa collaborazione con il Maestro Cesare Michieli



del Conservatorio padovano fu trainante e ricca di frutti. Ma anche in questo caso i due punti di vista – entrambi legittimi nelle diverse prospettive di valori – trovano qualche momento di attrito e qualche vecchio musicante – ormai incapace di rinnovare il proprio repertorio e le proprie motivazioni – magari si sente rifiutato e preferisce trarsi in disparte. Non è che il conto da pagare ai tempi che mutano e che non sempre riescono a comporre le diverse aspettative.

Il periodo più recente

Ma ormai siamo nella cronaca più che alla storia. Nei tempi recenti un importante evento si celebra domenica 17 ottobre 1993. In quel giorno, infatti, la Banda celebra i suoi novant'anni. Con il concorso della Regione del Veneto, dell'Anbima e del Comune di Teolo si organizzò un Convegno incentrato sul tema "Il cammino della Banda Musicale attraverso il territorio, il Maestro, gli Esecutori" con relazioni del Presidente Regionale dell'Anbima Comm. Gianni Mauli e del prof. Marco Tamanini, che seguirono al saluto del Sindaco Orfeo Alban, da poco insediato. Con l'occasione si allestì anche una mostra storico documentaria sulle vicende del

Nella foto:
 Concerto di Primavera della
 Banda diretta dal M°
 Moreno Milanetto presso
 la Sala parrocchiale di
 Teolo, ca 1992,
 riconoscibili da sin. a dx:
 Quagliato Silvia, Rossi Iva,
 Ambrosi Sabrina, Sanvido
 Gino, Bianchi Rino,
 Pacchiani Claudio, Surian
 Umberto, Gasparato Lino,
 Grazzini Arianna, Corinto
 Daniela, Ganesini Andrea,
 Icarì Emanuela, Nao Lara,
 Piccolo Sandro, Surian
 Carlo, Grazzini Mario,
 Gasaprato Maria ,
 Gastaldello Stefano,
 Barbiero ?, Baccarin
 Daniele; in piedi in primo
 piano: Polito Franco , M°
 Moreno Milanetto e il
 Segretario Leone Grazzini.

Sodalizio che restò aperta fino alla domenica seguente 24 settembre.

Nell'ultimo decennio la Banda è particolarmente attiva. Tra le cose più eclatanti sono da segnalare la realizzazione di un periodico di musica e cultura prodotto in proprio col titolo di "Sarabanda" (che rappresentò un forte momento di coesione e di crescita per i molti giovani che intanto avevano cominciato a frequentare il Sodalizio) e, oltre alle molte esecuzioni, la celebrazione del Centenario della morte di Giuseppe Verdi che fu ospitata a Praglia nel giugno del 2001. Nell'occasione la Banda si fece promotrice di una importante iniziativa culturale che fu l'edizione degli Atti di un Convegno dedicato al tema dei rapporti tra il grande Maestro e le Bande musicali. L'iniziativa fu sostenuta dalla Provincia di Padova, dal Conservatorio "Cesare Pollini" – il primo Istituto musicale cittadino con il quale nel frattempo la Banda aveva intensificato la sua frequentazione – dell'AMBAC, l'Associazione Musicale Bande Assieme e Complessi, e, non ultimo, del Comune di Teolo che diede il proprio contributo determinante assumendosi l'onere della stampa del volumetto. In quel 9 giugno – dopo gli interventi del Sindaco di Teolo, Orfeo Alban, del neo Presidente della Banda, Beniamino Turetta, e del Presidente Regionale dell'Ambac, Marco Tamanini, seguirono le relazioni dei professori Leopoldo Armellini – sugli anni della formazione musicale di Giuseppe Verdi – e di Cesare Montagna, sugli aspetti bandistici della musica verdiana. E' solo l'ultimo episodio di un rinnovamento nella cultura con le conseguenti ripercussioni nella struttura del complesso che lascia ben sperare per il futuro e che vede nel miglioramento della propria proposta musicale il modo di coinvolgere i giovani per rilanciare la Banda di Teolo.

Nella foto:

La Banda di Teolo diretta dal M° Arianna Grazzini si esibisce in occasione della "Sagra del Gnocco" del 27 aprile 2003.







Nella foto:

La Banda alla fine degli anni '60.

Riconoscibili da sin. a dx.:
Zanon (detto Moretto), Gastaldello
(detto Paina), Furlan Eugenio,
Sarego Carlo, Zanon Danilo, non
identificato, Dianin Giuseppe,
Gastaldello Renzo, Zanon Bruno,
Zavattiero Bruno, M° Calaon
Remigio, Zavattiero Ettore,
musicisti non identificati, Baccarin
Gianni, Gastaldello Ettore, F.lli
Baccarin, Sanvido Gino, Gastaldello
Santo, Sanvido Gino, Battistella
Giuseppe, Segantin Arrigo, Comm.
Lovato, Romildo Contarini. Sindaco
Emilio Vergani, il Segretario
comunale Romualdo Bovo,
Bastianello Gastone.



Nella foto:
Pranzo sociale alla "Torre";
riconoscibili da sin:
Battistella Giuseppe,
Ettore Zavattiero -
Vicemaestro e autore di
diverse marce - e Quagliato
Davide - fine anni '70.

DOCUMENTI

La cronistoria della Banda di Teolo di Mons. Ampelio Calzavara - Alcune note introduttive

Monsignor Ampelio Calzavara¹, Collaudatore di Campane per la Pontificia Commissione d'Arte Sacra in Italia e già Arciprete di Teolo dal 1942 al 1950, nella sua abitazione di via S. Clemente 9 Padova, qualche mese prima della sua morte, consegnò a Leone Grazzini, nella sua qualità di segretario della Banda Musicale di Teolo, "**La piccola cronistoria della Banda musicale di Teolo**". Si tratta di un cartaceo, in parte dattiloscritto e in parte manoscritto, che svolge le vicende della Banda da quando è sorta nel 1903 fino al 1950.

Il testo è introdotto da una breve nota dattiloscritta su carta intestata di D. Ampelio Calzavara, senza forma e senza data, che recita:

Ed eccomi restituita "La piccola cronistoria della Banda di Teolo" da quando è sorta nel 1903 fino al 1950. Poi non è stata scritta altra cronistoria per 33 anni cioè da quando io ho rinunciato al mio Arcipretato di Teolo, per venire alla Cattedrale di Padova.

Credo però che sia facile di scrivere qualche cosa di Cronistoria di questi anni, perché ci sono molti che l'hanno vissuta e sono vivi, vegeti e abbastanza giovani come Zavattiero - Nao, maestro di tanti allievi e Nene presidente della Banda per parecchi anni. Tanti auguri per uno splendido avvenire della gloriosa Banda di Teolo.

Monsignor Ampelio Calzavara, già Arciprete di Teolo dal 1942 al 1950.

¹Don Ampelio Calzavara era nato il 20 agosto del 1904 e fu ordinato sacerdote il 2 luglio del 1933. Fu vicario cooperatore nelle parrocchie di Curtarolo, Conselve, Cison, Fellette, Piove di Sacco fino al 1942 quando viene nominato arciprete di Teolo. Nel 1950 viene destinato al servizio della Cattedrale dapprima come Mansionario di S. Pietro e poi, nel 1963 di S. Clemente. Nel 1985 si ritira all'Opera della Provvidenza dove muore il 2 maggio del 1987. Notizie tratte da "Bollettino Diocesano di Padova", 72 (1987), n. 5-6, p. 647.

**Cronistoria della
Banda di Teolo**
di don
Ampelio Calzavara

FONDAZIONE

Nel 1903 è sorta la Banda del paese di Teolo.

Tutta la popolazione ha contribuito nella spesa per la comprita degli strumenti e una larga schiera di soci si è formata per sostenere la spese con una quota mensile.

In pochi mesi ha potuto presentarsi in pubblico con un concerto e subito cominciò ad essere guardata con rispetto per la serietà artistica e per il fatto che era formata e sostenuta dal solo paese di Teolo. Più tardi anche Castelnuovo si unì con una schiera di soci.

CONCERTI - Oltre che a svolgere un servizio dignitoso nel paese partecipando alle processioni religiose e svolgendo concerti sem-

D. Ampelio Calzavara
COLLAUDATORE DI CAMPANE
PER LA PONTIFICIA COMMISSIONE
D'ARTE SACRA IN ITALIA

35100 Padova - Via S. Clemente, 9 - Tel. 45.113

Ed Ecco mi restituita

" LA PICCOLA CRONISTORIA DELLA BANDA DI TEOLO"
da quando è sorta nel 1903 fino al 1950.

Poi non è stata scritta altra cronistoria per 33 anni cioè da quando io ho rinunciato al mio Arcipretato di Teolo, per venire alla Cattedrale di Padova.

Crede però che sia facile di scrivere qualche cosa di CRONISTORIA di questi anni, perchè ci sono molti che l'hanno vissuta e sono vivi, vegeti e abbastanza giovani
Come Zavattiero- Nao, maestro di tanti allievi e Nene presidente della Banda per parecchi anni.

Tanti auguri per uno splendido avvenire della gloriosa Banda di Teolo.

Monsignor Ampelio Calzavara, già Arciprete di Teolo dal 1942 al 1950

pre più nutriti, si recò spesso nei dintorni, Castelnuovo, Rovolon, Carbonara, Villa di Teolo, Praglia ove con onore partecipò anche a diversi concerti, Agugliaro, Voltesella, Voltabrussegana, Bosco di Nanto ove fu premiata ad un concerto, Cervarese Santa Croce e persino a Venezia dove svolse un programma assai applaudito dagli stessi veneziani.

PRESIDENTI - Suoi presidenti furono: 1° Pietro Grandi, dott. Angelo Fracasso farmacista di Teolo prima e dopo la guerra del 1915, Ferron Giuseppe nel 1922 coadiuvato dal vice presidente Gastaldello Enrico. Anche l'arciprete don Bernardo Pertile fu presidente due volte prima e dopo la grande guerra del 1915-1918. Nel 1932 fu eletto Rossi Roberto e vice presidente Zavattiero Mario i quali continuando la tradizione dei vecchi zelantissimi presidenti hanno compiuto un'opera grande. Infatti rimodernarono tutti gli strumenti e fecero un grande robusto palco per la comodità e dignità dei concerti.

GUERRA 1940-1945 - Allo scoppiare dell'ultima grande guerra la banda dovette cessare la sua attività per mancanza di suonatori. Tutti gli strumenti furono custoditi in canonica fino al termine della grande guerra. Il ricco repertorio di musica con tutte le parti andò rovinato e perduto, perchè custodito in casa privata e non in canonica.

RIPRESA

Terminata la guerra, per mancanza di parti musicali, per il lento ritorno dei soldati prigionieri non si poté riprendere subito. Si dovette aspettare fino al 1946 per incominciare nuovamente l'attività.

L'Arciprete don Ampelio Calzavara, con alcuni vecchi suonatori e soci fece un giro per il paese e raccolse £ 11500 per fare un fondo di cassa, onde comperare tutte le parti, riparare parecchi strumenti, e sostenere le prime spese del maestro.

Furono iscritti più di 100 soci che s'impegnarono di versare mensilmente una quota per alimentare la cassa.

PRIMA PRESIDENZA DEL DOPO GUERRA 30 APRILE 1946

La prima presidenza del dopoguerra risultò così composta:

Presidente:	Dianin Mario
Vice presidente:	Marsilio Antonio
Consiglieri :	Gastaldello Attilio Sarego Armando

Molon Ottorino
Icari Promoteo
Favaro Emilio
Cassiere: Zotta Antonio

STRUMENTI E SUONATORI:

Clarini: Zavattiero Ettore, Furlan Eugenio, Rossi Filippo, Varotto Casimiro, Dianin Armando, Dianin Giuseppe.

Sassofoni: Nao Umberto, Benato Biagio

Cornette: Crestani Olindo, Nao Mario, Ibotti Aldo, Gastaldello Gaspere, Sinigaglia Giovanni.

Geni: Furlan Rino, Varotto Luigi, Ibotti Livio, Benato Umberto.

Tromboni: Gastaldello Camillo, Gomiero Umberto, Dianin Ettore, Polito Guerrino.

Bombardini: Gastaldello Baldassarre, De Zanetti Gelindo.

Bassi: Zotta Antonio, Quagliato Davide, Baccarin Alvaro.

Grancassa: Zanon Antonio.

Tamburello: Dianin Adone.

Piatti: Franchin Cesare.

Sestin: Zanon Danilo.

Fu aperta subito la scuola allievi per sostituire i musicanti vecchi e stanchi e per aumentare anche il complesso musicale.

Verso la fine del 1947 fu eletta una nuova presidenza che risultò così composta:

Presidente è	Gastaldello Attilio,
Vice presidente	Favero Emilio
Cassiere	Zotta Antonio
Consiglieri	Nao Umberto, Ferron Ivo, Gomiero Alberto, Benato Biagio, Quagliato Luigi, Benato Mario, Zuecco Bortolo, Baldin Amedeo.

Fu aperta subito la scuola allievi per sostituire i musicanti vecchi e stanchi e per aumentare anche il complesso musicale.

Verso la fine del 1947 fu eletta una nuova presidenza che risultò così composta:

Presidente è Gastaldello Attilio, vice presidente Favero Emilio, cassiere Zotta Antonio -
consiglieri: Nao Umberto, Ferron Ivo, Gomiero Alberto, Benato Biagio, Quagliato Luigi, Benato Mario, Zuecco Bortolo, Baldin Amedeo.

REPERTORIO ACCRESCIUTO

La banda si accrebbe di suonatori e di repertorio e oltre che pre-

stare servizi in paese si portò a Cstelnuovo, a Villa, a Carbonara, a Rovolon svolgendo concerti assai applauditi,

23 luglio 1949 : Al momento attuale la cassa della banda a causa di disorganizzazione nella riscossa delle quote presso i soci è in deficit e l'attuale presidente (Gastaldello Attilio) pregò l'Arciprete di interessarsi personalmente per rimettere in efficienza la cassa e in ordine tutto l'andamento della Banda.

Ad una seduta, presieduta dallo stesso Arciprete don Ampelio Calzavara, si cercò le cause della disorganizzazione della Banda e si pensò di correre ai rimedi con queste decisioni:

1) Nella prima Domenica di agosto la banda si porterà al monte della Madonna per partecipare al pellegrinaggio annuale.

L'Arciprete prenderà l'occasione per parlare a tutta la parrocchia dando un piccolo racconto, raccomandando la fedeltà dei soci nel dare la quota mensile, e presentando il nuovo regolamento della banda stessa.

Per organizzare bene la riscossione delle quote si è deciso di moltiplicare gli esattori, in modo che ciascuno abbia poche famiglie da visitare.

2) Che ogni mese gli esattori portino regolarmente il blocchetto dal cassiere e che lo stesso segretario verifichi la riscossione delle quote annotandone nel libro della cassa il risultato.

3) Che una volta al mese la presidenza si raduni nella data dell'ultimo Sabato per vedere la situazione della banda e per decidere con tutti i consiglieri tutte le cose inerenti alla banda stessa.

4) Che si faccia un regolamento e lo si esponga nella sala della scuola, affinché tutti conoscano i loro doveri e i loro diritti.

5) Che la banda abbia un segretario il quale tenga in ordine il libro cronistoria della banda scrivendo le cose principali come: sedute, concerti, resoconti, decisioni principali, e abbia anche un libro per i soci.

ESATTORI Furono distribuite le contrade ai seguenti esattori:

MONTEGRANDE Dianin Umberto, Nao Mario n° 30

TREPOLE Carpanese Ferruccio e Polito Ottavio. n° 24

CONTEA Vitalba Dante, Gastaldello Giovanni n° 14

CORBIGIARRE Battistella Bruno, Gastaldello Sante, Saltarello Luigi n° 17

MONTE CIOIN Crestani marco Zanon Antonio, n° 36

CENTRO Zanon Armido n° 23

ATTORNO CHIESA n° 12

PIANEZZA E DINTORNI - Franchin Cesare

Si è stabilito di fare ogni anno la festa della banda per unire tutti i soci e dare loro un resoconto annuale.

RIASSUMENDO:

I desideri dei vecchi suonatori e dell' Arciprete:

- 1) aumentati gli esattori che riscuotono fedelmente ogni mese la quota presso i soci della contrada stabilita a loro;
- 2) regolamento esposto per il buon andamento della presidenza e dei suonatori;
- 3) adunata mensile della presidenza che deciderà sempre col consenso della maggioranza dei consiglieri;
- 4) zelante segretario che tenga in ordine il libro cronistoria, il libro suonatori, il libro soci, scrivendo regolarmente sul (termine quarta pagina) (inizio quinta Pagina) libro cronistoria:
 - A) sedute della presidenza e sue decisioni;
 - B) scuole di musica e loro andamento;
 - C) attività della Banda e sue prestazioni;
 - D) numero, condizioni e riparazioni degli strumenti;
 - E) suonatori che cessano e allievi che entrano;
 - F) risultati di nuove elezioni;
 - G) andamento della riscossione delle quote ;
 - H) resoconto annuale da riferire all'assemblea generale che si farà nella festa della Banda.

Sul libro suonatori:

A) presenze e assenze alle scuole e giustificazioni delle assenze;

Sul libro soci:

le quote raccolte dai vari esattori e scritte accanto al rispettivo nome.

NUOVE ELEZIONI

Che si facciano presto nuove elezioni per dare un aiuto al vecchio presidente Gastaldello Attilio, il quale nei due anni della sua presidenza ha lavorato con grandissimo zelo interessandosi personalmente di tutte le scuole, di tutte le prestazioni, portando a Padova, come un facchino, egli stesso gli strumenti da riparare, trascurando anche i lavori familiari per preparare concerti nei diversi paesi, assistendo un bel numero di allievi che per merito suo oggi hanno ringiovanito la Banda , sostituendo i vecchi e stanchi suonatori. Suo unico difetto è stato quello di voler far troppo da se stesso o meglio non saper farsi aiutare nelle diverse mansioni, in modo che a lungo andare per mancanza di affiatamento, di sedute, di regolarità nei conti ne è venuto fuori uno pò di confusione e la necessità di riorganizzare meglio tutto per continuare bene nella gloriosa attività della nostra Banda che , sebbene sia sostenuta soltanto da un piccolo paese come Teolo (1560 abitanti dei quali parecchi vivono

fuori della vita teolese), può imporsi al rispetto di tutti.

30 settembre 1949

Inizio testo manoscritto

Nel mese di settembre sono stati dati nel cortile Tito Livio 3 concerti dopo cena e precisamente nelle domeniche 4 - 11 - 25 .

Furono eseguiti i seguenti pezzi: 1° Rigoletto, 2° Madame di Tebe, 3° Tancredi, 8° Colli Euganei, 9° Forza del destino, 10° Capriccio, 11° Festa campestre, 12° Pace , 13° Napoli bella e ripetizione di alcune sopra ripetizione a scelta.

Le esecuzioni furono eseguite con interesse e ogni festa con crescendo di partecipazione. La soddisfazione dei paesani e dei molti villeggianti fu grande così che si rese più forte il desiderio la decisione di sostenere sempre meglio la nostra banda.

Nel mese di luglio e agosto furono fatte 12 scuole. Nel mese di settembre 10 scuole.

Da aggiungere che il giorno 7 settembre la banda guidata dallo stesso maestro Sinigaglia Dino partecipò al funerale di Vezzù Giuseppe portato dalla Sardegna ove era morto tragicamente sul lavoro il giorno 31 agosto.

Le tre comparse con quel solito programma fatto nel mese di settembre 1949 furono sempre date liberamente, senza programmi finanziari. Furono amichevolmente raccolte poche offerte per offrire un bicchiere ai suonatori. La prima festa lire 1200 - la terza festa lire 2665. Insieme ai suonatori bevettero i cantori della "....." venuti a dare un programma corale.

Quanto agli strumenti ci bene, perché tutti in efficienza, le riparazioni furono tutte ultimate.

Mese di ottobre e novembre

Nei mesi di ottobre e novembre furono complessivamente fatte n° 8 (otto) scuole col maestro.

Nella terza festa di ottobre; e precisamente il giorno 16 ; fu fatto, il 4° concerto della stagione, in piazza, in più la sera dei morti, la banda ha suonato le due marce funebri: Eterno dolore e Ultimo addio al Camposanto. Il giorno 4 Novembre ha suonato per la commemorazione dei caduti in guerra, Il giorno 21 Novembre, ha poi la venuta del Vescovo. Dopo la processione la banda si portò alla Giraffa dove suonò alcune marce, ed ebbe la soddisfazione di vedere la compiacenza, dei paesani e di forestieri che offrirono generosamente abbondanti bevute; (tanto che il basso Polastra, ha dovuto essere accompagnato verso casa dal Presidente, pure lui allegro e barcollante.) Veramente non c'è da meravigliarsi: perché chi più chi meno erano eccessivamente allegri.

Mese di Dicembre 1949

L'Arciprete pubblicò in Chiesa l'11 di questo mese i seguenti avvisi:

Siamo verso la fine dell'anno. La nostra banda ha svolto un bel programma - è formata da tanti giovani volontari che di mese in mese progrediscono; ~~sia~~ ~~per~~ sia perfezionandosi nel suono e nell'intonazione, sia accrescendo sempre più il repertorio che ha raggiunto ormai 16 marce & pezzi 15 inni e marce speciali. In tutto 34 suonate.

Adesso andiamo bene anche coi soci e le quote. Essendo la fine dell'anno è giusto che fate la vostra offerta annuale di vino. L'anno scorso sono venuti subito dopo i morti quest'anno vengono nella settimana. Faremo un'adunanza generale per vedere come meglio si potrà svolgere il programma della fine e principio d'anno - è la festa della banda a cui parteciperanno tutti i soci che vorranno.

Il giorno 22 è stata fatta una seduta, a cui ha partecipato il corpo bandistico, per decidere il modo di svolgere il programma dell'ultimo dell'anno, e cioè di andare a suonare per le famiglie del paese per augurare il buon fine e principio d'anno e ricevere il denaro per una cenetta e possibilmente

musicanti, una piccola banda di giovani i quali il giorno 11 partirono per detta via.

Fu un fuori programma, ma assai soddisfacente nel vedere la compiacenza e l'accoglienza dei familiari che offrirono generosamente abbondanti bevande. La partenza fu alle ore 19.00 ritorno alle ore 24.00. Furono raccolte offerte per lire 4.000, le quali furono divise fra i suonatori partecipanti.

Furono le ore di cammino in tutto 25 ½. Le marce suonate 158, non contando altre piccole marce suonate a richiesta. (Non mi soffermerò a raccontare certe altre cosette intorno a qualche suonatore avezzo al vino, le quali tutti lo possono immaginare, ma non è da escludere che sono l'essenza umoristica della compagnia).

Le offerte in merito a detto giro sono le seguenti:

Centro	£. 4.330
Molare	£. 2.900
Baccarin, Pianezza, Campagna e Corbiggiare	£. 6.350
Montegrande	£. 4.170
Contea	£. 5.000
Monte Madonna Grigoli	£. 4.840
Per un totale di	£. 27.590

L'idea di alcuni fu che detta somma, invece di fare la tradizionale cena, di fare una gita.

L'idea (non è del tutto da escludere) fu da chi approvata e da chi impossibile. E fu per questo che il giorno 10 ci fu una seduta di tutti i musicanti e consiglieri presieduta dal Signor Arciprete. Fu discusso a fondo questo problema, il quale fu la serie di contraddittorie su contraddittorie e cioè per meglio risolvere e accontentare tutti, si ricorse al voto. Allo spoglio delle schede risultò la maggioranza da parte della cena. E fu la domenica seguente, il giorno 15, che detta cena si snodò [sic] alla trattoria della Giraffa, tra lo scambiare di chiacchiere e risate di amici. E' stata come una semplice familiarità. Fra le autorità parteciparono: il signor Maresciallo della nostra stazione, il nuovo medico condotto, il Signor Arciprete, vari capi di famiglia, ecc. ecc. Il detto Arciprete, a termine della cena rivolse vive e umoristiche parole al presidente di detta Banda, in merito dei suoi sforzi avventurosi che fa per tirare avanti la Banda, rammentando le sue irricompensabili fatiche. Rivolse inoltre calde parole di elogio, al maestro di detta banda, riconoscendo i suoi grandi sacrifici di inoltrarsi a notte buia fino a Teolo, coronandolo dei suoi meriti, che con la sua capacità e amore per la nostra banda, sa guidarla maestosamente.

E infine un incoraggiamento a tutto il corpo, chiudendo con un evviva seguito da un brindisi e applausi, alla vecchia ma fiorente e rinascnte banda, che a fior di sacrifici per sostenerla, saprà con le sue melodiche musiche, abbellire le nostre feste, e ingentilire gli animi, il che racchiude tutto il brio del nostro Paese.

20 Gennaio 1950

In questo mese è stata fatta una sola scuola, è stato ripassato alcune marce vecchie. E' stato imparato inoltre tre strumenti: tromba mi b, un trombone e una cornetta.

Mese di febbraio 1950

Sono state fatte due scuole, il giorno 9 abbiamo studiato ed imparato la marcia "Teolo", marcia del vecchio maestro Viglietti – intitolata un "Saluto alla filarmonica di Teolo", è stata ridotta dal nostro maestro Dino Sinigaglia, perché erano andate perdute tutte le parti eccetto che una. Altra scuola il giorno 28. In questo periodo abbiamo procurato diversi pezzi fra i quali "Aida", "Tutti in maschera", "Sinfonia Rui Blas" e "Cavalleria Leggera". Non è stato possibile fare scuola più spesso per indisposizione del maestro. Speriamo di riacquistare il tempo perduto nel prossimo mese. Abbiamo molte cose nuove da imparare e bisogna impegnarsi 2-3 volte alla settimana perché ormai s'avvicina.

Nella foto:

La Banda di Teolo diretta dal M° Dino Sinigaglia si esibisce a Riva del Garda - ca. 1973/74.



anno 1965-66

Dopo 15 anni la banda
di Gedo ha fatto squillare le sue
note il 21 novembre (Mastommo, della salute)
1965. C'è stata una ripresa

l'anno 1953-54 per merito dell'
Dokto (ora buon'anima) Kifllo che sin-
me è stata una cosa fiacca nel
cuore del paese di Gedo l'ultima,

qualcosa di ammorale. Due
purché la attraversati, dalla sua
fondazione, la banda, ma una
appuntata ad ancora legge di
una guerra; poter dare una
definizione a questo (di un conflitto)
non saprei preciso, posso
dire solo condotto - o come

Manoscritto

anonimo

su più fogli di quaderno a righe (consegnata dallo stesso)

Mons. Calzavara al segretario della Banda) la cui prima pagina è riprodotta nella pagina a fronte

Nella foto:

La Banda di Teolo con le nuove divise - domenica 25 ottobre del 1970. Riconoscibili da sin. a dx in piedi: Don Guerrino, Gastaldello Adolfo, Zavattiero Bruno, Sarego Carlo, Gastaldello Antonio, M° Calzon Remigio, Zanon Bruno, Gastaldello Renzo, don Albino Zanon; in ginocchio: Zanon Danilo, Zavattiero Ettore, Sanvido Gino, Dianin Giuseppe, Facchin Guerrino.

Anno 1965 / 66

Dopo quindici anni la Banda di Teolo ha fatto squillare le sue note il 21 novembre (Madonna della Salute) 1965.

C'è stata una ripresa l'anno 1953/54 per merito dell'avv. (ora buon anima) Filippo Vasoin - ma è stata una cosa fiacca, nel cuore del paese di Teolo bolliva qualcosa di anormale. Due guerre ha attraversato dalla sua fondazione ma ora si apprestava ad ancora peggio di una guerra, poter dare una definizione a questo (diciamo conflitto) non saprei preciso - o come lo definirono (figure politiche) progresso economico.

Le nostre piazze, che un tempo erano la sede dei nostri concerti, si sono trasformate in spalti [sic] di manifesti di cui sotto forma di molte bandiere o stemmi promettevano ogni sorta di benessere lavoro, denaro, prosperità garanzia. Ma in sostanza era solo euforia che faceva suscitare invidia ed egoismo. E le musiche di Verdi, Rossini, Përosi Wagner venivano sostituite da diabolici cassoni in cui intromettendo una moneta usciva un ruggito.

Così si andava e si va tuttora verso il progresso, ma in sostanza è regresso e le nostre trombe tacevano, almeno fossero degne di entrare nei musei.

Furono diversi i paesani ed anche suonatori che furono chiamati ad abitare nel regno eterno ma forse pochi ricordano e considerano.

Passarono nella nostra parrocchia tre arcipreti ed è questo il fatto che mi sento in cuore di soffermarmi. Fatto strano e quasi unico nei



paesi che ci circondano quasi da definire il centro della piaga. Molti scorrendo queste righe si chiederanno come perché la colpa?

Io come incolto cronista posso dire le chiacchiere molte ma la verità è che siamo convinti che il progresso e la sicurezza ci offra il paradiso qui in terra coltivando l'odio l'invidia e la superbia, e trascurando l'amore e la carità come ci ha insegnato nostro signore Gesù nella dottrina e nel santo Vangelo.

E fu uno di questi sacerdoti don Albino Zanon che con coraggio amore e intelligenza scosse gli animi, pacificò, organizzò scuola cantori tirò fuori le trombe e le fece squillare per gli inni religiosi nella processione della Madonna della Salute. L'impresa non è stata facile e non lo è tuttora :1° la mancanza di qualche elemento,2° per i fondi per sostenere le spese,3° per una organizzazione compatta.

Sembra che il lavoro prosegua bene e ci sia orizzonti buoni anche per i fondi.

I suonatori sono così composti:

Clarini - Cornette - Bombardini - Bassi - Accompagnamenti.

Ora si guarda con grande speranza agli allievi che sarebbero abbastanza spariamo di essere in grado di portarli nelle file perché per svolgere i concerti di grande stile [.....] .

Nella foto:
Concerto estivo nel
piazzale della Chiesa di
Teolo - ca. 1973.



Appunti tratti dalla cronistoria della Parrocchia di Teolo e trascritti dal segretario Grazzini Leone con l'autorizzazione dell'arciprete don Angelo Zardo.

Scrive don Albino Zanon Arciprete di Teolo dal novembre 1964 al novembre 1971:

“ Ai primi di dicembre 1964 radunai i vecchi cantori (ancora del tempo di Ampelio Calzavara) e tentai di ricostruire un po' di cantoria, prezzolando un organista di Boccon: Calaon Remigio, un ex allievo dei Comboniani, (omissis).

Banda Complesso Nuovo

Oltre alla cantoria, da anni era morta pure la Banda, trovai vecchi strumenti abbandonati e calpestati nella soffitta della canonica, li feci riparare. Il 2 settembre 1965 radunai anche i vecchi elementi della Banda. Fin dalla prima sera risposero all'invito una ventina. Alcuni vennero con lo strumento che custodivano ancora a casa e cominciarono a suonare da quella prima sera. Assegnammo loro come maestro lo stesso della Cantoria (anche per ridurre le spese): Calaon Remigio, che, fin da principio incredulo, si ricredette dalla prima sera del raduno vedendoli numerosi e animati da buona volontà. Anzi suonarono subito. Certamente si sentiva che erano giù di esercizio. Due prove alla settimana anche per loro e almeno due fiaschi di vino ogni sera di prova. E al maestro non meno di 2000 (duemila) per ogni sera. Ad ogni matrimonio in principio £ 3000 (tremila) poi dovetti aumentare a 5000 (cinquemila). Infine non fu contento neppure di quella somma.

Banda scuola allievi.

Il 25 ottobre 1965 diedi inizio alla scuola allievi non solo per aumentare gli elementi del complesso ma soprattutto per assicurare una continuità alla Banda. Essendo vecchi gli elementi del complesso precedente, le nuove leve erano garanzia di continuità.

Anche questa scuola veniva fatta in Canonica due volte alla settimana e tutto a spese della Parrocchia. Andavo personalmente a questue e a domandare vino famiglia per famiglia con fiaschi e damigiane. Quando il vino della questua non era sufficiente lo comperavo presso la Cantina sociale di Vò.

I musicanti han sempre promesso ma non si sono mai adattati a questuare il vino per le famiglie. Lo feci personalmente per 5 anni. L'unica questua facevano i Musicanti era il giro della Befana in denaro: due per contrada. Sapevano bene che a breve distanza ci sarebbe stata la Cena da pagarsi con il ricavato del giro.

Corso Orientamento Musicale

Non potendo sostenere tutte le spese dovute alla Banda e al Coro (omissis) aiutato specialmente da Sarego Armando, riuscii a otte-



nera un corso di Orientamento triennale statale. Così il maestro veniva pagato sei mesi all'anno dallo Stato per tre anni consecutivi. Bastava poi ogni tre anni rinnovare la domanda tramite il provveditorato agli studi di Padova.

Il corso ebbe inizio nel settembre 1966. Fu un grande sollievo per le spese fino al settembre 1969.

Ma durante questo triennio (omissis) il maestro Calaon e Furlan Eugenio tramaronò un piano per svincolarsi dal parroco.

(Omissis) I Cantori sostenevano il canto in Chiesa 6 o 7 volte all'anno: Natale – Pasqua – chiusa mese di Maggio – Madonna della Salute – Assunta – Immacolata – S. Giuseppe.

I musicanti suonavano nelle processioni del Venerdì Santo, Corpus Domini, chiusa Mese di maggio, Madonna della salute. (Omissis)

Di questo passo ci portammo avanti fino a ottobre 1969, quando Provvidenza volle che con la Riforma Liturgica tutto il popolo, l'intera assemblea fosse chiamata a cantare. Fu così che mi improvvisai maestro di canto alla Domenica dopo ciascuna messa per insegnare a tutto il Popolo alcuni canti in italiano secondo i tempi liturgici. E a dire il vero, i Fedeli si fermavano per le prove in Chiesa quasi tutti.

Nella foto:

Gruppo di musicisti nel piazzale della Chiesa di Teolo. Riconoscibili da sin. Gastaldello Gianni, Turetta Marcello, Zanon Antonio, don Albino Zanon, Quagliato Davide, Battistella Giuseppe, Guerra, M° Calaon Remigio, Realdon Leonardo, Gastaldello Adolfo, Zanon Danilo, Dianin Giuseppe

Ecco l'ordine e le date delle cene offerte per il Coroe la Banda della Parrocchia:

1 – Alla Giraffa	li 22.XI.1964
2 – Al Tito Livio	“ 30.V.1965
3- Alla Posta	“ 08.OI.1966
4- Alla Montanina	“ 21.XI.1966
5- Rocca Pendice	“ 25.XI.1967
6- Quagliato Davide e Antonio “	.V. 1967
7- Rifugio Monte della Madonna	“ 23.XI.1968
8- Alla Giraffa	“28. V.1969

Sono escluse le cene che facevano tra di loro a gruppi qua e là, cui il Sacerdote non poteva, non doveva partecipare]. In qualche cena siamo arrivati anche a 180 partecipanti e tutti della parrocchia (uomini e donne). Si invitavano le autorità: Sindaco, Medico, Maresciallo, qualche onorevole, il Presidente della Azienda di Cura di Abano. Alle ore 23 si cercava di serrare le mense. Ma un gruppo continuava tutta la notte (omissis).

Resoconto totale Banda e Coro a tutto il 1970

(Omissis)

Però i rapporti sono tuttora buoni e amichevoli. Non ci furono mai storie, specialmente perché ogni decisione veniva presa solo nella riunione del Comitato cui partecipava una rappresentanza del coro e della Banda. Hanno ancora il Patronato a loro disposizione. Suonano nelle processioni. Raccomando in chiesa di aiutarli e sostenerli, Luce e acqua è pagata dalla chiesa.

In data 11 gennaio 1970 consegnai a Furlan Eugenio £ 177.000 in attivo della cassa.

In data 18 gennaio 1970 dopo il resoconto della Chiesa feci anche il resoconto della Banda dall'inizio alla fine, con paterne raccomandazioni ed esortazioni “ut vivat, crescat et floreat” .

Benedizione nuove divise Banda

La domenica 25. X .1970 alla Funzione del pomeriggio impartii la benedizione ai musicanti vestiti a nuovo. Rivolsi loro questa esortazione:

“Tutti possiamo immaginare quanto io sia lieto di presiedere questa cerimonia religiosa e di benedire le nuove livree dei musicanti.

Premetto un rispettoso e deferente saluto alle autorità qui presenti. L'uniforme che voi avete appena indossato non solo offre l'occasione ma richiede espressamente una parola da colui che cinque anni fa con non indifferenti sacrifici da parte di tutti Vi iniziava in questa strada che state così alacramente percorrendo.

Una parola! Eccola: di incoraggiamento e di esortazione.

1) Incoraggiamento

Bravi! Siate orgogliosi di questa divisa, che oltre donarvi decoro, bellezza, ordine sarà stimolo per ciascuno di voi a continuare come chi, una volta posta mano all'aratro, non si volge più indietro superando qualsiasi eventuale difficoltà.

E qui non posso dimenticare uno che non è più in mezzo a noi, ma che fu fedele fino a poche ore di distanza dalla morte: Gastaldello Baldassarre soprannominato Baldi (la sera del 21/1/1966 durante le prove fu colpito da malore. Portato in Canonica gli offerì una bevanda calda e alle mie insistenze per chiamare il medico si oppose con un rifiuto, per cui lo feci accompagnare a casa immediatamente, Ma morì durante la notte). Il suo spirito aleggi in mezzo a voi, vi sproni, vi sorregga, vi suggerisca tante cose ora che si trova al cospetto di Dio.

Però non siate solo divisa, uniforme, assisa, foggia di vestito, ma siete soprattutto persone. Ecco allora l'esortazione:

Si, sotto quella livrea che Vi distingue io scorgo ben netta e a caratteri ben marcati un'altra divisa: l'immagine di figli di Dio.

Nella foto:

Gruppo di majorettes -
metà anni '70. Riconoscibili
da sin. : Quagliato Giuliana,
Carpanese Mariarosa,
Benato Annarosa, Benato
Flavia, Sarego Marta,
Segantin Lorella, Segantin
Sandra.





Nella foto:
Alle grancassa Facchin
Guerrino.

E precisamente la prima divisa l'avete indossata nel giorno del vostro Battesimo divenendo figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, membri della Chiesa, quella Chiesa che vi ha cullato e fatto crescere con premurose sollecitudini di madre amorosa.

Avete ricevuto una seconda divisa, nel giorno della Cresima: la Divisa di Soldati, cioè di combattenti in difesa delle vostre anime e ha conquista, che non deve conoscere interruzioni, delle anime del prossimo con la buona parola, con la preghiera e specialmente col buono esempio e spirito di docilità alla Chiesa.

Io, indegnamente, ho ricevuto una terza divisa: quella di Ministro di Dio. Ed è in forza di questa divisa che ho avuto l'ardire di rivolgervi questa parola di incoraggiamento e di esortazione. Graditela e siatene degni col vostro comportamento e con la vostra fedeltà.

Per questo ora, con l'intercessione della Madonna, invochiamo tutti assieme dal Signore la sua grazia e la Sua benedizione."

Fu esposto il Santissimo. Dopo il canto del "Tantum Ergo", benedizione.

Quindi suonano in chiesa in onore della Madonna "Lodate Maria". Usciti di chiesa posarono per una foto.

Offersi un po' di vino bianco sul piazzale a tutti. Infine con il nuovo Gagliardetto in testa fecero il giro per il centro del paese suonando varie marce.

Dopo gli incontri del 1969 con il parroco è iniziata la gestione autonoma della Banda Musicale di Teolo: Presidente Eugenio Furlan, maestro Calaon Remigio fino agli inizi del 1971, sostituito per poco tempo, prima, dal M° Gastaldello Grazioso, poi dal m° Tubaldo. Verso la fine del 1971 (la data è incerta) alla direzione del Sodalizio è stato chiamato il M° Dino Sinigaglia. (Il maestro Sinigaglia è rimasto alla guida della Banda Musicale fino al 1984 poi a causa delle sue precarie condizioni di salute ha dovuto rinunciare all'incarico).

Con la nuova gestione e non più soggetta alle austere tradizioni parrocchiali, la Banda Musicale ha inserito nel proprio organico un gruppo di ragazze con tamburi da parata, cembali, piatti e bastoncini (tuirling) (questo è iniziato verso la fine del 1971) insegnante anche per le ragazze è il m° Dino Sinigaglia.

Con l'inserimento delle Majorette la Banda Musicale è stata chiamata anche per i servizi folcloristici. Ha partecipato ha molti carnevali, (ricordo solo alcuni più importanti : San Giovanni Persiceto

Notizie tratte dai ricordi del presidente Eugenio Furlan, del segretario Leone Grazzini e alcuni anziani

Nella foto:

In occasione della nomina vescovile di don Martino Gomiero dopo la celebrazione della Messa nel paese d'origine di Castelnuovo - ca. 1982.



(Bo), Rovigo, il Carnevale dei ragazzi a Padova, il carnevale di Treviso. Maerne TV, Castel Belforte MN, Ostellato, Contarina; ecc) alle feste dell'uva, (Vò PD, Barbarano VI, Turri PD) a moltissime sagre, feste del donatore di sangue, ricorrenze patriottiche e religiose. .

Nel dicembre del 1974 il comune di Castiglion della Pescaia (Grosseto) ha invitato la banda musicale di Teolo ai festeggiamenti organizzati per ricevere il navigatore solitario Fogar al termine della circumnavigazione della terra in solitaria.

Nel febbraio del 1975, nella relazione durante la cena sociale, il Presidente Furlan, ha evidenziato le difficoltà che deve affrontare per i molti servizi che la banda esegue durante l'anno (circa 37) ed ha chiesto la collaborazione di una persona disponibile, l'incarico, con la qualifica di segretario, è stato assegnato a Leone Grazzini.

In considerazione dei numerosi servizi folcloristici, nel giugno del 1975, si è ritenuto opportuno affidare la preparazione delle majorette ad una professoressa di ginnastica, è stata chiamata la prof. Tiziana Milani che è rimasta in carica per circa cinque anni, (sostituita dalla professoressa Daniela Corinto): i risultati sono stati ottimi..

Nei primi mesi del 1977 il Presidente Eugenio Furlan, visto un generale rilassamento del gruppo, probabilmente dovuto ai tanti impegni della Banda, ha dato le dimissioni , ma il Sodalizio riunito appositamente in assemblea le ha respinte all'unanimità promet-

Nella foto:

Gruppo majorettes presso la Base operativa del 1° ROC Monte Venda in occasione della gara di tiro al piattello denominata "Trofeo Vittoria" - metà anni '80.



tendo più entusiasmo. Le dimissioni sono state ritirate. La presidenza riconfermata, nell'intento di stimolare e rinforzare il gruppo, ha intrapreso contatti con alcuni ex suonatori della Banda Musicale di Tramonte assieme hanno ritrovato i vecchi strumenti sono stati fatti riparare dalla ditta Zin a spese della Banda di Teolo e sono entrati nell'organico. Queste iniziative hanno dato qualche cenno di ripresa, ma dopo pochi mesi la situazione è ritornata come prima delle dimissioni, così Eugenio Furlan si è definitivamente ritirato dalla presidenza della Banda Musicale. In attesa di nominare un presidente, l'Associazione è stata guidata dal segretario Leone Grazzini. Proprio durante questo intervallo tra le dimissioni e la nomina del nuovo Presidente lo Stato ha emanato nuove normative sul volontariato, ha eliminato i corsi di Orientamento Musicale. Nel giugno del 1978 si è concluso l'ultimo corso di O.M. gestito dal Provveditorato agli Studi di Padova.

Per fortuna la Regione Veneto è venuta incontro alle associazioni musicali che hanno continuato i corsi a proprie spese con un contributo.

Il primo maggio 1979 il Sig. Franco Polito è stato eletto Presidente della Banda Musicale di Teolo.

Nella foto:
Gruppo majorettes presso
la Base operativa del 1°
ROC Monte Venda in
occasione della gara di tiro
al piattello denominata
"Trofeo Vittoria" - metà
anni '80.



Relazione del Presidente Franco Polito
in occasione dell'Assemblea dei Soci del 23 gennaio 2001 (in cui si riepilogano anche le vicende del Sodalizio nel periodo compreso tra le dimissioni del Presidente Furlan e il 2001, anno in cui assunse la Presidenza Beniamino Turetta)

Sono passati più di vent'anni Da quando ho assunto l'incarico di Presidente della Banda Musicale di Teolo. Oggi che mi accingo a lasciare l'incarico con nostalgia, ringrazio questi musicisti per le soddisfazioni che mi hanno dato e sarò sempre orgoglioso di averli rappresentati. Alla fine degli anni settanta, la Banda Musicale, stava attraversando una profonda crisi, dovuta soprattutto al veloce cambiamento della società e delle normative che regolavano il volontariato.

La prima emergenza che dovetti affrontare fu la chiusura dei corsi d'orientamento musicale gestiti e finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso il Provveditorato agli Studi. Un grosso problema che assieme ai miei collaboratori affrontai con notevole dispendio di danaro e d'energie.

Seguirono: il rinnovo delle divise delle Majorette e dei suonatori, spesa abbastanza rilevante sostenuta soprattutto grazie al pittore Bernardi che donò la pregevole opera in china dell'Eremo di s. Antonio Abate e Zavattiero Riccardo che riprodusse l'opera in cento copie che ancora oggi adornano molti salotti dei cittadini di Teolo, il rinnovo degli strumenti, il trasporto delle ragazze per la scuola delle Majorette e tante altre emergenze che furono risolte con gran senso di responsabilità da un consiglio di Presidenza attento e responsabile.

Nel 1983, dopo aver ricercato, assieme alle autorità comunali, un supporto finanziario per sostenere le spese del trasporto delle ragazze e non avendolo trovato il gruppo majorette fu sciolto con dispiacere di tutti.

Nel frattempo il M° Sinigaglia, a causa di una grave malattia lasciò la direzione del complesso. Questi eventi ci costrinsero a rivedere l'impostazione della direzione e dell'organico che, per causa di

Nella foto:

In occasione della nomina a Cavaliere della Repubblica del M° Dino Sinigaglia, Ristorante Rocca Pendice. Riconoscibili da sin.: don Angelo Zardo, Polito Franco, Grazzini Leone, davanti: M° Dino Sinigaglia, prof.ssa Milani Tiziana - insegnante delle majorettes - e Pelizza Ermenegildo.



forza maggiore, doveva eseguire repertori più consoni ad un gruppo musicale da concerto. Fu chiamato il M° Gastaldello Grazioso e il prof. Michieli Cesare, musicisti di grand'esperienza e professionalità. La simpatia e la cultura musicale del professor Michieli furono decisivi per dare vitalità e slancio ai corsi di musica impostati in modo moderno, molti giovani si avvicinarono alla musica (l'attuale maestro della Banda Musicale è un'allieva di questi corsi). La perizia e la pazienza del professor Gastaldello furono essenziali per impostare i musicisti, specialmente gli anziani, con lezioni individuali per apprendere le tecniche necessarie alle nuove esigenze del complesso, un lavoro enorme e poco apprezzato ma con risultati eccellenti. Purtroppo dopo poco più di un anno, il professor Michieli se n'andò per sempre lasciando un gran vuoto, ma una ricchezza tale che, secondo me, ancora oggi è fondamento della Banda Musicale di Teolo.

Questo fu un momento molto difficile, le scelte fatte assieme a tutto il Sodalizio, che in un primo momento dettero nuovo slancio alla Banda Musicale, furono contestate dai suonatori anziani che abbandonarono l'Associazione portandosi via gli strumenti in loro dotazione, in seguito rientrati quasi tutti tranne un basso in Sib a tracolla, un flicorno baritono "bombardino" e un clarinetto in Sib (a tutti coloro che desideravano tenersi lo strumento abbiamo dato la possibilità di riscattarlo versando un contributo volontario). Questi strumenti non furono più utilizzati ma furono messi in vendita e il ricavato fu impiegato solo per acquistarne di nuovi, alcuni ottoni furono mandati ad un missionario in Kenia dopo averli fatti riparare.

Circa due anni dopo ricevetti una lettera con delle foto del gruppo musicale africano con gli ottoni donati dalla Banda Musicale di Teolo.

A continuare il lavoro del professor Michieli, furono chiamati insegnanti più giovani, con meno esperienza ma, il corso di musica continuo senza interruzioni con buoni risultati.

Per l'esecuzione dei concerti, pensai che il vecchio e glorioso palco fosse l'ideale, così lo feci portare alla falegnameria Bettin di Tramonte per farlo restaurare, ma fatte le dovute valutazioni e tenuto conto delle modifiche che dovevano essere portate per renderlo agibile secondo le nuove normative, e sentito il parere del falegname, il Consiglio decise di alienarlo.



Alla metà degli anni ottanta la direzione del complesso e la scuola di musica furono affidate al maestro Moreno Milanetto, giovane musicista diplomatosi in trombone al Conservatorio di Padova con il professor Michieli.

Il repertorio, scelto dal nuovo maestro, si sottraeva a quello tipicamente bandistico per aprirsi sempre più a quello moderno e più vicino al mondo giovanile riscuotendo consensi sia dai musicisti sia dalla popolazione. Purtroppo però, per quanti sforzi si facesse il numero dei suonatori non cresceva anzi diminuiva. Così verso la metà degli anni novanta, il M^o Milanetto ci ha lasciato per assumere altri incarichi.

Il Maestro Arianna Grazzini, attuale direttore della Banda Musicale, nello spirito di questo cambiamento, ha portato sostanziali innovazioni: apre il gruppo alla tradizione del jazz affidando a Nicolas Granelli, sassofonista di professione, un corso d'apprendimento e ascolto della musica jazz, rinnova i corsi musicali e li trasforma in una scuola musicale con insegnanti diplomati (da quest'anno gli insegnanti sono quattro, clarinetti e sax, flauto, batteria e ottoni).

I vecchi strumenti in dotazione sono stati quasi tutti sostituiti con altri più moderni e soprattutto con caratteristiche professionali.

Ai primi degli anni novanta, il Consiglio Direttivo assieme ad altri simpatizzanti decise di fare un giornale di informazione culturale denominato "SARABANDA" nel quale doveva essere riportata la cronistoria della Banda Musicale a puntate e altre notizie di carattere culturale informativo; fino ad oggi ne sono usciti cinque numeri con altrettante puntate della cronistoria, nei prossimi mesi uscirà il sesto numero. Fa parte della tradizione la festa dell'anguria abbinata al concerto estivo e consumata a Canola. A giudicare dalle presenze, ho avuto l'impressione che sia un momento molto gradito dalla comunità.

La Banda Musicale di Teolo, formata e cresciuta nell'ambito Parrocchiale, oggi, amministrata da un comitato popolare, ha mantenuto gratuitamente l'uso dei locali parrocchiali per le sue necessità istituzionali, ha consolidato il rapporto di collaborazione con la Parrocchia e intende mantenerlo anche con il costituendo Centro Parrocchiale "S. Giustina" che proprio domani sera terrà il suo battesimo ufficiale in questa sala.

Grazie a questa disponibilità dei parroci pro-tempore passati e a quello attuale don Giuseppe Masiero se la Banda Musicale ha potuto arrivare ai giorni nostri e continuare la sua funzione di aggregazione in un centro piccolo come Teolo.

I progetti, che il sodalizio intende portare avanti, sono molto inte-

LENDINARA

Banda di Teolo in concerto

Avviato un programma di scambi

Obbedendo al calendario degli appuntamenti dell'Anbima (Associazione nazionale bande italiane), i responsabili dei corpi bandistici «Città di Lendinara» e di Teolo, località sui Colli Euganei, famosa per essere in grado di proporre soggiorni al top delle aspettative, hanno fatto scattare il programma dei concerti di propria competenza.

Così l'auditorium di palazzo Boldrin, sede della biblioteca comunale «Gaetano Raccari» ha visto arrivare i bandisti della località collinare, accolti dai loro colleghi lendinaresi, guidati dal loro presidente Antonio Tisbo, dal segretario Elio Pappuzzi e dagli altri com-

ponenti il direttivo, costantemente in fermento per organizzare corsi per strumenti bandistici e per preparare i concerti della nuova annata sociale, che prenderà avvio sabato 17 aprile, giorno previsto per la restituzione della visita a Teolo.

L'ospitalità lendinarese è stata resa anche a colpi di... grancassa. La serata musicale, infatti, ha preso avvio, alla presenza di un folto auditorio, con l'esecuzione di un brano operistico, che ha visto impegnati sotto l'abile direzione di Cristina Comunian i bandisti lendinaresi. Poi la bacchetta della... direzione è passata tra le mani di Marino Milanetto, maestro

ressanti e impegnativi e l'augurio che io faccio al nuovo Consiglio che sarà eletto al termine di quest'assemblea è di buon lavoro. Ai nuovi eletti ricordo il consiglio che mi dette il professor Michieli che io ritengo ancora oggi fondamentale: *“La Banda Musicale suonerà fintanto che avrà una scuola di musica efficiente e aggiornata”*.

Concludo questa mia relazione con i ringraziamenti alle Amministrazioni Comunali passate e presenti, all'Azienda di Promozione Turistica n° 9 Terme Euganee, alla Banca del Centro Veneto, ai



Nella foto in alto:

La Banda di Teolo diretta dal M° Moreno Milanetto - accompagnata dall'Assessore alla Cultura Gianni Biasetto - si esibisce presso la Biblioteca di Lendinara in occasione di un gemellaggio con la Banda locale - Marzo 1993.

Nella foto in basso:

La Banda di Teolo offre i propri vecchi strumenti ad un complesso bandistico del Ghana che per ringraziamento manda una propria foto - anni '90.





Nella foto:
 Cerimonia di inaugurazione
 della Mostra allestita in
 Sala Parrocchiale di Teolo
 inn occasione del novante-
 simo anniversario di
 attività della Banda di
 Teolo. Taglio del nastro: il
 Sindaco di Teolo Federico
 Dianin e il Presidente
 regionale A.N.B.I.M.A.
 Comm. Gianni Mauli.

In basso:
 Saluto alle autorità nella
 medesima occasione.
 Riconoscibili: Grazzini
 Leone - Segretario della
 Banda che dà il benvenuto
 ai convenuti - Dall'O
 Giovanni - Presidente della
 Banda di Cinto - Federico
 Dianin, M° Marco
 Tamanini - Direttore della
 Banda di Pubblica Sicurez-
 za - Cav. Eugenio Furlan,
 già Presidente della Banda.



privati e a tutti i cittadini che hanno sostenuto e sostengono solidamente e moralmente il sodalizio, e un ringraziamento particolare al Comitato Faste per Teolo che da quando è stato costituito, più di ventenni fa, ha sempre avuto un'attenzione particolare alle necessità della Banda Musicale.

Un pensiero di riconoscenza a Zavattiero Ettore e la moglie Rina, che hanno amato tanto la Banda Musicale da predisporre un sostanziale lascito a favore del Sodalizio.

E tanti ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo hanno sostenuto la Banda anche solo con gli applausi.

Un ringraziamento all'attuale Direttore della Banda, che con il suo modo di fare ha guadagnato la simpatia e la stima dei musicisti e degli allievi – il mio augurio è quello di proseguire l'opera.

Il ringraziamento più grande al segretario Leone Grazzini che con la sua tenacia, costanza e dedizione ha sempre lottato per la sopravvivenza di questa realtà culturale.



Nella foto:
Momento conviviale dopo
un concerto - anni '70.
Riconoscibili da sin:
Dianin Emilio, Zanon
Danilo, Pinton ?, Baccarin
Gianni, Zavattiero Bruno,
Sarego Carlo, Varotto
Loris.

INTERVISTE

**Intervista a
Sinigaglia Emilio detto “Nani”
Nato a Teolo il 5 agosto 1915 e qui residente**

Entra in Banda all’età di circa 12/13 anni intorno al 1927. Aveva quell’età quando cominciò a frequentare con Eugenio Furlan la scuola di musica e ricorda che veniva ad insegnare un tale Saverio da Vò.

Dice che era così grande la sua passione per la musica che da autodidatta completa il suo apprendimento dello strumento. Nel 1938/39 si compra a proprie spese una tromba, pagandola a rate mensili di £ 50 cadauna.

Arriva la guerra e parte militare. Fa servizio in Sicilia e viene fatto prigioniero dagli Alleati a Monte Lepre. Fu portato a Palermo e più tardi in Tunisia dove rimase prigioniero per circa 7/8 mesi. Era pieno di fame e di peoci. Conserva ancora un ricordo vivido della fame. Dice che uno dei primi giorni di prigionia trovò un moro – si tratta evidentemente di un soldato americano - che gli diede una pagnotta che lui mangiò intera: gli venne la febbre a 39 e rischiò di morire. Qui capitò l’8 settembre e lui scelse di collaborare con gli inglesi. Fu portato in Inghilterra dove rimase due anni e mezzo e dove ebbe l’incarico di trombetta della caserma dov’erano alloggiati i prigionieri italiani.

Torna a casa per la Pasqua del 1946. Ricorda che era la domenica prima di Pasqua e alla fermata della corriera trovò don Ampelio che lo aspettava e gli disse: domani vieni alla scuola di musica.

Si sposa nel 1947 e continua a suonare in Banda ancora per 7 od 8 anni, anche senza andare a scuola, perché era tanta la passione che si esercitava con la sua tromba nei momenti liberi. Aveva cominciato, intanto, a fare il fruttivendolo e il lavoro gli impediva di andare a scuola di musica, che si faceva dal prete e che lui frequentava saltuariamente, quando poteva. Tre volte alla settimana (il martedì, il giovedì e il sabato), infatti, andava a Padova per vendere al mercato: partiva a mezzanotte ed era a Padova alle 4; si faceva il mercato la mattina e nel tardo pomeriggio si faceva ritorno e si era a casa verso le otto di sera. Il lunedì, il martedì e il venerdì, invece, si andava a comprare la frutta dalle famiglie (ciliegie, castagne e fichi). Il lavoro era intenso alla stagione delle *sarese* quando commerciava le *biancoline*, i *duroni* e la *bassanese*. Lo stesso capitava al tempo dei fichi, i *fighi figaini*, i *fighi sucoi* (molto lunghi) e i *fighi madonati* (tondi e grossi).

Ricorda che per andare a vendere la merce si era comprato un



musso e col carretto andava al Mercato in Piazza delle Frutta e metteva la bestia allo stallo nelle vie vicine. Dopo la guerra si comprerà il motocarro. Più tardi il mercato si trasferirà in Prato della Valle e più tardi ancora presso la sede attuale.

Ricorda che si suonavano i pezzi d'opera come *Il Rigoletto*, la *Sonnambula* e le *Marce* quando si sfilava. Con gli amici aveva anche una orchestrina da ballo (fisarmonica, tromba, sax, basso) e si suonavano le canzonette da ballo, come *Valzer*, *Mazurca*, e si cantava, ad esempio, *Primavera baciata dal sol*. La domenica suonava anche il mandolino e le ragazze andavano a prenderlo per ballare.

Ricorda che l'Ultimo dell'anno s'andava per le famiglie e si stava fuori tutta la notte fino a mattina e ognuno offriva quel che poteva, in genere *schissotto e vin*. Ricorda che una volta il Conte Sarego volle che si suonasse la *Marcia Reale* (anche se l'esecuzione era proibita). Lui non era abituato a bere vino ma una volta cominciò a bere e stette così male che restò a letto per tre giorni.

Intervista a GASTALDELLO ADOLFO detto SANTO

Nato a Teolo il 26 febbraio 1933 e qui residente



Entra in Banda a 17 anni intorno al 1950. All'epoca dirige il M° Sinigaglia.

Suona il Bombardino e resterà in Banda fino al 1990 circa.

All'epoca del suo ingresso in Banda curava la preparazione dei giovani allievi il Vicepresidente Mario Nao. Presidente era Attilio Gastaldello detto "Paina" (perché tanto alto e lungo) il quale andava anche a Padova in bicicletta per riparare gli strumenti.

Ricorda le seguenti occasioni nelle quali si richiedeva l'intervento della Banda:

- 1) a Teolo per la Madonna della Salute il 21 novembre di ogni anno.
- 2) Negli ultimi giorni dell'anno si andava girando per tutte le famiglie augurando "*bona fine e bon prinsipio*"; in molte case *se traseva 'na secia de vin* e si preparava *un gran schissotto* per i suonatori e per la Banda, invece, si stanziava una offerta in denaro (pari a circa 5/10 Lire).
- 3) Per la festa di San Giorgio si andava a Rovolon e dopo la Messa delle 11.00 la Banda si esibiva sul sagrato. Per pranzo si andava ospiti presso le famiglie: ognuna invitava a casa sua un membro della Banda *e se magnava da siori*.
- 4) La prima domenica di ottobre si andava a Castelnuovo per la Madonna del SS. Rosario.
- 5) Si tornava a Castelnuovo per la festa di San Biagio: si suonava durante la processione, ma alla fine bisognava suonare qualche marcetta per la gente perché altrimenti *no i te asava 'ndar casa e bisognava sonar forte*;
- 6) A San Benedetto si andava per la sagra di luglio (?)
- 7) A Villa si andava in marzo per la festa della Madonna e anche qui si suonava durante la processione
- 8) Si suonava in carnevale
- 9) Da ricordare l'anno in cui Ambrogio Fogar tornò dal suo viaggio intorno al mondo si andò a riceverlo a Castiglione della Pescaia.



Intervista a Sarego Carlo

nato a Teolo il 14 ottobre 1928 e qui residente.

Entra in Banda nel secondo dopoguerra (1946/47) a 17/18 anni di età. Suonava il clarinetto e il saxofono. Ha smesso di suonare alla fine degli anni '80. Tra i Maestri ricorda un Remigio da Vò e il M° Sinigaglia. Dei Presidenti ricorda il Gastaldello – detto *paina* – e dopo don Albino Zanon, al quale succedette Eugenio Furlan e, da ultimo, Franco Polito.

Ricorda che una domenica la Banda si portò a Rovolon, come al solito per la festa di S. Giorgio. Qui si suonava qualche pezzo dopo la Messa, all'uscita della Chiesa. Era tradizione che le famiglie di quel paese ospitassero ognuna un musicante. Lui – tra i più giovani e non conoscendo nessuna delle famiglie – resta per ultimo sul sagrato, finché il M° Gastaldello – detto *paina* – non gli dice: tu, Carlo, vai con questo! Indicando uno dei pochi abitanti di Rovolon rimasti in attesa nei pressi della Chiesa. Ricorda che gli venne da pensare tra sé e sé: cosa vuoi che si mangi a casa di questo se non si era fatto avanti per invitare nessuno. E invece la sorpresa fu grande perché a casa di questo c'era di tutto: *faraone, poastri, schissotto, e vin no se ne parla!*

Al pomeriggio si tornava in Chiesa per fare ancora “un po' di programma” e ricorda che c'era un tale di Castelnuovo – Antonio, non ricordo il cognome – che era stato ospite da una famiglia che gli aveva offerto la minestra e che egli, per l'appetito e l'impazienza, aveva mangiato così in fretta, seppur calda, che si era scottato tutte le labbra ed aveva le vesciche in bocca, e così non poté suonare la tromba quel pomeriggio.

Quelli di Rovolon erano sempre molto ospitali. Ricordo che nel pomeriggio, dopo la processione e dopo aver suonato, si preparava lì nel sagrato una grande tavolata: si metteva sul tavolo una fiasca di vino e c'erano più salami che pane.

Ricorda che per l'ultimo dell'anno la Banda suonava in giro per le contrade del paese. Si cominciava qualche giorno prima e si faceva il giro delle famiglie per raccogliere qualche offerta. Ha memoria di un giro che si fece proprio la notte dell'ultimo: si salì sul Monte Grande fino alla Baita (dove c'era Davide Quagliato); si scese poi verso il S. Antonio e si fece tappa dai Quagliato sopra Bagnara Alta; e poi dai Gomiero, dai Carpanese e dai Furlan; si

finì la sera da Toni Piccolo (un fittavolo di Vasoin che veniva da fuori) che stava in Fontana Maggiore e che aveva preparato una gran polenta (che la mattina dopo non trovò più).

Tra le musiche che si eseguivano ricorda brani dal Rigoletto, La Forza del Destino, il Trovatore, da Madama Butterfly, dal Nabucco. Questi “programmi” si suonavano d’estate in Piazza Tito Livio o presso il Monumento (la prima volta si suonarono all’Albergo Alla Posta, siamo nel 1945 o 1946) e comunque per quelle esibizioni della Banda, gli ospiti dell’Albergo alla Posta venivano tutti.

Si suonavano anche alla Festa dell’Uva che si fece a Teolo la prima volta gli pare nel 1946.

Veniva tanta gente da Teolo e anche da fuori. Ricordo che nella mia famiglia c’era anche il papà, lo zio e un altro che suonavano in Banda e quando si faceva il programma mia mamma e tutti venivano in piazza a sentire la musica. E si ballava anche (nel periodo estivo).

Ai suoi tempi suonavano anche ai matrimoni e a Pasqua nelle bettole. All’epoca, nel periodo di Pasqua, molti facevano bettola per consumare il vino vecchio. Si andava da Fucigna o da Quagliato in Baita e si portava *e fugase e i salami* e si suonava fino a tardi.

Ricordo che una volta si andò a San Giovanni in Persicheto (Bologna) a suonare per il Carnevale e tante erano le caramelle che la gente ci tirava addosso che la bocca del sax si riempì di dolciumi. Ricordo anche quella volta che s’andò a Castiglione della Pescaia ad accogliere il navigatore solitario Ambrogio Fogar che era di ritorno dal suo viaggio.

Ricordo che una volta s’andò a Riva del Garda. A circa 3 km dal centro della cittadina ci fermammo e ci preparammo per la sfilata. Intorno c’erano dei pascoli e molte vacche stavano sdraiate sull’erba. Quando cominciarono a suonare i tamburelli e si partì per la sfilata, le bestie si spaventarono tanto. Fummo trattati bene quella volta a Riva; suonammo alle 18 e poi ci dettero anche un sacchetto col vitto per il viaggio. Era circa il 1975.

Ricordo che c’erano dei parroci che s’interessavano alla Banda e altri meno. Ricordo don Toldo, don Pertile e don Calzavara. C’era di quelli che volevano che la Banda suonasse solo per la Chiesa e un parroco ha fatto anche il Presidente.

La scuola di musica si faceva nella Sala parrocchiale. Eravamo un gruppo di 27/28 giovani, ma solo in 8/9 entrammo presto in Banda; gli altri dovettero aspettare ancora qualche mese. Ci insegnava solfeggio Ettore Zavattiero e dopo completavamo la formazione col Maestro. Quando eravamo musicanti si faceva scuola due volte alla settimana col M° Sinigaglia, ma la parte la si studiava anche a casa ed eravamo così bravi che si sapeva suonare anche a prima vista. Ma quando sono arrivati i motorini basta, non si è più avuto amore per lo studio e per la musica.

Ricordo una volta che stavamo suonando il *Tancredi* e ad un certo punto mi fermo. Il Maestro mi dice: cosa succede ? Non c'è più la musica – gli rispondo – non so come abbia fatto a suonare senza spartito quello che era prima di me (che era un anziano della Banda).

Avemmo delle belle soddisfazioni con il gruppo delle majorettes (c'era una professoressa che insegnava alle ragazze). Ma solo finchè avevano 13 o 14 anni. Dopo si emozionavano ed erano solo preoccupate che i ragazzi le guardassero.

Ricordo che una volta fummo invitati a Cittadella per suonare alla finale del Campionato Veneto di bocce. Dovevamo suonare dopo la partita, ma la gara non finiva mai e noi dovevamo anche andare all'Arcella a fare il programma e così siamo andati via senza suonare.

Quando andavamo così lontano o quando si andava alle feste dei Donatori di Sangue (a Mejaniga e in tanti posti) si andava in corriera. Ma quando eravamo invitati in posti più vicini s'andava anche col camion, di quelli coperti col tendone.

Ricordo che quando il Comune cominciò a darci qualche contributo si andava a suonare per le ricorrenze come quella del 25 aprile, alle Selve e dove ci invitavano.

Ricordo anche che negli ultimi anni della mia attività si smise di suonare i pezzi d'opera.

Prima della guerra non si suonava giù (nella zona pianeggiante del comune) perché c'erano le Bande di Praglia e di Tramonte. A Castelnuovo invece si andava perché a Castelnuovo c'erano tanti che davano il contributo, ma si suonava solo Marce ma non il programma e anche lì si finiva con *ovi, salame e vin*. Il program-

ma grosso si faceva a Teolo o quando si andava in giro, come quella volta che andammo a Villanova Marchesana (sotto l'Adige) e ci portammo via anche il palco. Ma cominciò a piovere così forte che ci mettemmo in corriera per tornare. Ma sulla strada di casa trovammo la sagra e di nuovo scendemmo per suonare, perché tutti ci invitavano a suonare e a mangiare.

Suo papà era **Cesare SAREGO** ed era nato il 14 ottobre del 1887 e fu uno dei fondatori della Banda. Suo padre era un bravo musicante e quando mancava il Maestro era lui che dirigeva i brani d'opera, come il *Miserere* del "Trovatore". Suo padre diceva che alla sua epoca c'erano grandi suonatori come Ettore *Paca* (che è morto negli anni '90 ed era nato intorno al 1905). Suo padre aveva 17 anni nel 1903 quando la Banda fece la sua prima uscita a Teolo. Avevano anche la piattaforma di legno per suonare da ballo. Ricordo che quando dimisero quella piattaforma, mio padre la sua parte la impiegò per fare la stalla del *mascio*, un ricovero per le galline e uno per la legna.

Ricordo che mio papà mi raccontava che avevano un Maestro – un tale Viglietti o Figlietti, un Maresciallo dell'Esercito che credo insegnasse musica presso il Reggimento di stanza a Padova – che veniva a insegnare anche a Teolo e col quale si fecero dei "programmi" che prevedevano l'"Ernani", la "Sonnambula", il "Miserere" del "Trovatore. Negli anni '20 raccontava di una esibizione a Venezia e del fatto di essere montato in vaporetto.

Franco Polito
Venti anni e oltre di
volontariato

Nella foto:

La Banda di Teolo diretta dal M^e Arianna Grazzini, in occasione del Concerto di Primavera del 2001, consegna una cornice in argento con foto della Banda al Presidente Onorario Franco Polito.

Franco Polito è nato a Teolo, dove tutt'oggi vive, il 14 agosto del 1938.

Sin da giovane, appena quattordicenne nel 1952, segue il padre Ernesto nell'attività di escavazione e qualche anno dopo, nel 1958, già uomo maturo alla soglia dei vent'anni (come si usava una volta), si iscrive alla Camera di Commercio come "società di fatto". Sono gli anni in cui i Colli subiscono forte trasformazioni ed il Monte Venda – già sede di insediamenti religiosi e poi del Magistrato alle Acque – diviene una delle più importanti sedi operative dell'Aeronautica. E molteplici sono i lavori eseguiti dalla ditta Polito, divenuta nel frattempo ditta individuale "scavi e trasporti" (come risulta dagli atti della CCIA dal 1968).

La ditta assume molti incarichi: dal Comune di Teolo – importante e delicato, ad esempio, il trasferimento del Monumento ai Caduti che fu smontato e ricostruito pezzo per pezzo (1972) – a diverse amministrazioni pubbliche. Da segnalare, in particolare, gli interventi per la realizzazione della nuova strada che raggiungeva il Monte della Madonna e che divenne, ben presto, uno dei punti di forza del turismo euganeo.

Ma l'attività che più coinvolse Franco Polito fu quella dedicata alla Banda Musicale di Teolo, in cui svolse con impegno e dedizione la sua opera di volontariato, anche assumendo incarichi di responsa-





bilità, essendo stato, infatti, dal Maggio del 1979 al 23 gennaio del 2001, Presidente del complesso bandistico. Oltre vent'anni di presidenza di un sodalizio mirato soprattutto alla



Nella foto a sin. in alto:
La Junior Band della Scuola di musica della Banda di Teolo - 2003.

Nella foto a sin. in basso:
La sezione percussioni della Scuola di musica condotta dal M° Paolo Benozzo.

Nella foto a destra:
Concerto della Banda musicale di Teolo a San Carlo di Padova in occasione della locale sagra - settembre 2000.

formazione ed alla valorizzazione dei giovani. Sin dall'inizio del mandato si fece animo per appianare tutte quelle difficoltà che, se non risolte subito, avrebbero danneggiato irrimediabilmente l'attività principale della Banda Musicale che era, ed è tutt'oggi, mirata all'*insegnamento della musica ai nostri giovani*. La Banda in quell'epoca, aveva conosciuto un periodo di sbandamento e di contrasti tra chi la voleva di impostazione pubblica e chi, memore delle sue origini, continuava a volerla legata alla parrocchia. Entrambe esigenze e impostazioni che vantavano obiettive ragioni ma che determinavano anche uno stato di conflitto, che il Polito si adoperò per appianare.

“La prima emergenza che dovetti affrontare – racconta lui stesso – fu la chiusura dei corsi d'orientamento musicale gestiti e finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso il Provveditorato agli Studi. Un grosso problema che assieme ai miei collaboratori affrontai con notevole dispendio di danaro e d'energie.”
Grazie alla volontà determinata del suo presidente, i corsi continuarono fin quando la Regione Veneto, con una propria legge, stabilì di dare un contributo a quelle bande musicali che avevano attivato e continuato i corsi di orientamento musicale. Il Presidente, infatti, aveva capito la fondamentale importanza che la scuola di musica rappresentava per la vita del sodalizio. Il suo motto – fatto proprio anche dall'attuale





Presidenza – sonava in questi termini: “ Finchè è attiva la scuola di musica la Banda Musicale suonerà”. Fu così che tutte le energie, sia economiche sia organizzative, profuse dal Presidente e dal suo gruppo furono finalizzate per il funzionamento regolare della scuola di Musica. Va ascritto a suo merito speciale, dunque, se ancor oggi la Scuola di musica è attiva ed è frequentata da 26 allievi ripartiti in due classi e seguita da quattro insegnanti diplomati al conservatorio.

Altro problema, che purtroppo non ebbe esito positivo, fu la chiusura del gruppo majorette “Nel 1983, dopo aver ricercato, assieme alle autorità comunali, un supporto finanziario per sostenere le spese del trasporto delle ragazze e non avendolo trovato il gruppo majorette fu sciolto con dispiacere di tutti.”

Tra le molteplici attività messe in atto nel periodo della Presidenza di Franco Polito ne segnaliamo alcune di particolare interesse e merito. L'organizzazione del Convegno su Giuseppe Verdi, innanzitutto (che sarà portato a conclusione dal nuovo Presidente Beniamino Turetta). Con l'occasione del primo centenario dalla morte del grande compositore, il Sodalizio volle onorarne la memoria ed il merito di essersi spesso occupato anche dei repertori bandistici, dedicando un apposito convegno a questo aspetto – da taluni considerato ingiustamente “minore” – dell'attività del Gran-

Nella foto:
 Concerto della Junior Band
 diretta dal M° Arianna
 Grazzini - 4 maggio 2003

de compositore. Polito si impegnò anche affinché di questo Convegno uscissero gli Atti a perenne memoria e documentazione dell'importante contributo che la Banda seppe dare in questo frangente alla cultura musicale italiana.

Con la stessa passione e dedizione furono celebrati dal Polito anche gli



Nella foto in alto:
L'insegnante delle majorettes Corinto Daniela e percussionista della Banda per alcuni anni.

Nella foto in basso:
Concerto della Banda musicale di Teolo presso la Sala Parrocchiale di Teolo - Primavera 2002.

anniversari della vita della Banda. Si impegnò alacremente, infatti, per organizzare due importanti Mostre che furono allestite con l'occasione dell'ottantesimo e più tardi del Novantesimo anno di vita del Sodalizio. Al solito il suo impegno fu sempre attento a lasciare tracce importanti a favore dell'approfondimento della cultura musicale. Fu così che a fianco dell'evento espositivo il Polito invitò il prof. Marco Tamanini – Direttore della Banda Musicale della Polizia di Stato – a intervenire in un convegno appositamente convocato (ottobre del 1993) per svolgere il tema: *Il cammino*



della Banda Musicale attraverso il territorio, il Maestro, gli esecutori.

Abbiamo visto come la formazione fosse un tema particolarmente caro al Presidente Polito. Per questo si adoperò sin dall'inizio del suo mandato perché il Complesso entrasse in rapporti con il Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova. Il suo intento era quello di ottenere un insegnante che preparasse i suoi ragazzi con gli stessi metodi e la stessa serietà con cui i giovani venivano formati alla musica nelle scuole musicali dello Stato. Fortuna volle che cogliesse l'invito il Maestro Cesare Michieli – allora docente di tromba e trombone presso il Conservatorio cittadino – che nel suo pur breve periodo di insegnamento a Teolo – purtroppo troncato da prematura scomparsa del Maestro – lasciasse un segno indelebile nella vicenda di molti giovani musicisti della Banda che furono galvanizzati dall'insegnamento del valente Maestro. Ancor oggi la Banda è riconoscente all'opera del Michieli che impostò i criteri ispiratori ed i metodi che la Scuola musicale da allora perseguì.

Nella foto in basso a sin.: Saggio finale degli Allievi del corso di musica, presenta Dalla Muta Cristina.

Nella foto a dx in alto: Esibizione della Banda diretta dal M° Arianna Grazzini in occasione della locale "Sagra del gnocco" - primavera 2002.

Nella foto a dx in basso: Concerto degli ottoni della Banda musicale di Teolo al Kursaal di Abano Terme - settembre 2000.







Nella foto in alto:
Concerto di Primavera presso la Sala Parrocchiale di Teolo - 4 maggio 2003

Nella foto in basso:
Concerto della Banda musicale di Teolo presso la Villa Rosa di Tramonte per la Festa della Repubblica,
2 Giugno 2003



ORGANICO DELLA BANDA MUSICALE DI TEOLO

Settembre 2004

Presidente	Beniamino Turetta
Vicepresidente	Giovanni Realdon
Vicepresidente	Claudio Gasparato
Segretario	Leone Grazzini
Tesoriere	Flavio Gomiero
Consiglieri	Dino Quagliato, Paolo Turetta, Luciano Tristo
Revisori dei Conti	Daniele Baccarin, Elena Pontarin

Direttore	Arianna Grazzini
-----------	------------------

Musicisti

Molon Irene	Ottavino / Flauto
Gasparato Giorgia	Flauto
Marcon Chiara	Flauto
Gastaldello Angela	Flauto
Calano Monica	Flauto
Dianin Giacomo	clarinetto
Dianin Irene	clarinetto
Giuliani Elena	clarinetto
Gastaldello Paolo	Clarinetto
Turetta Matteo	Clarinetto
Pontarin Elena	sax contralto
Surian Carlo	sax tenore,contralto, baritono.
Baccarin Daniele	sax tenore
Benato Marco	Tromba
Saggiorato Mario	Tromba
Gomiero Flavio	Tromba
Pontarin Daniele	Tromba
Turetta Riccardo	Tromba
Turetta Paolo	Corno in F
Grazzini Mario	Trombone
Saggiorato Gianfranco	Trombone

Livian Filippo
Cappello Simone
Zorzi Sandro
Grazzini Leone
Tristo Luciano
Benozzo Paolo

Trombone e ficorno.barit
Basso siB
Chitarra bassa
Gran-cassa
Batteria
Batteria

Nella foto:

Il Presidente del Comitato Feste Popolari di Teolo - Franco Quagliato - con il M^o Arianna Grazzini. Il Comitato di Teolo sin dalla sua istituzione sostiene l'attività della Banda di Teolo.





Il Segretario Leone Grazzini illustra le condizioni della Banda durante un incontro conviviale con le autorità del paese (Ristorante "Rocca Pendice" - primavera 1984). Riconoscibili da sin.: Don Angelo Zardo, Parroco di Teolo, il Presidente Franco Polito, il Sindaco di Teolo Sandro Beghin, il M^o Dino Sinigaglia, il Vicesindaco Antonio Turetta e, a fianco del Segretario Grazzini, il musicista Pelizza Ermenegildo. Grazzini è Segretario dell'Associazione dal 1974, chiamato dall'allora Presidente Eugenio Furlan. Tra il 1975 ed il 1979, Grazzini resse la Banda in un periodo travagliato che precedette l'assunzione della Presidenza da parte di Franco Polito.



Una interessante collaborazione con la Corale Tituli Cantores

2 Giugno 2003: la Banda di Teolo si esibisce per il Concerto della Festa della Repubblica, presso la Villa Rosa di Tramonte, con la partecipazione del Coro Tituli Cantores. La corale è una Associazione musicale costituitasi a Teolo nel 2001. Presieduta da Daniela Corolaita e diretta dal M° Luisa Benato, l'Associazione, oltre a svolgere una propria attività di promozione della cultura musicale, ha iniziato una interessante collaborazione con la Banda di Teolo. Il nuovo sodalizio culturale ha debuttato in occasione della Prima Rassegna Corale che si svolse in occasione dell'ultima edizione dell'Antica Fiera di Bressio, nell'ottobre del 2002.



Cambio al vertice della Banda musicale di Teolo

A partire dal mese di Gennaio del 2001 la Banda ha conosciuto un cambio al vertice. Il Presidente Franco Polito (nella foto, mentre consegna un attestato di fedeltà al Gruppo musicale a Vasco

Pepato - Ristorante Alla Torre, inizio anni '80) dopo una ventennale lodevole e impegnata attività, ha ceduto la carica a Beniamino Turetta. Quest'ultimo (che nella foto vediamo alle prese con il suo primo intervento ufficiale in occasione del Concerto di Primavera del 2001) è subentrato al Polito, che per i suoi notevoli meriti è stato nominato Presidente onorario, e ha assunto con rinnovato entusiasmo il pesante impegno, prodigandosi fin da subito per continuare l'opera, con particolare attenzione per la formazione dei giovani musicisti.



La Banda Musicale di Teolo ringrazia:

Regione del Veneto

Provincia di Padova

Comune di Teolo

Abbazia di Praglia

Parrocchia di Teolo

Pro Loco di Teolo

Comitato Feste Popolari di Teolo

A.M.B.A.C.

(Associazione regionale Musicale Bande Assieme Complessi)

Banca del Centro Veneto

Famiglia De Giacomi

e tutta la cittadinanza di Teolo

Finito di stampare nel mese di settembre 2003
presso la Tipolitografia Eurostampa snc
di Caselle di Selvazzano Dentro